SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

245ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 1º OTTOBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-38

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-67

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2, 3, 4
PERUZZOTTI *(LP)* 2
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 3
PELLICINI *(AN)* 4
* MANFREDI *(FI)* 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

BARATELLA *(DS-U)* 5
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 7
IERVOLINO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 10
COVIELLO *(Mar-DL-U)* 12, 16, 19
DEMASI *(AN)* 15, 16, 19
BASTIANONI *(Mar-DL-U)* 19, 23
GARRAFFA *(DS-U)* 23, 24
TOIA *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 26
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 29
TRAVAGLIA *(FI)* 31
BETTAMIO *(FI), relatore* 34
VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive* 36

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 37

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 39

Assegnazione 39

Presentazione di relazioni 41

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 41

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 42

Trasmissione di documenti 43

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 43

PETIZIONI

Annunzio 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 38

Interrogazioni, integrazioni di Ministri competenti 46

Mozioni 46

Interpellanze 48

Interrogazioni . . . . . *Pag.* 52

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 67

Ritiro di interrogazioni 67

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 26 settembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 26 settembre 2002, è stato presentato il disegno di legge n. 1742, di conversione del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PERUZZOTTI *(LP)*. Essendo trascorsi inutilmente 15 giorni da quando quaranta parlamentari della maggioranza hanno chiesto formalmente al Ministro dell'interno di fornire spiegazioni circa la decisione di smantellare il Reparto volo della Polizia di Stato di Malpensa, preannuncia la presentazione di una interrogazione sull'argomento e chiede

alla Presidenza la fissazione di un *question time* per discutere con lo stesso Ministro dell'interno di tale grave iniziativa che, indebolendo oggettivamente le Forze dell'ordine, contrasta con le politiche in materia di sicurezza indicate ai cittadini nel programma elettorale della Casa delle libertà.

PELLICINI *(AN)*. Si associa alla richiesta del senatore Peruzzotti, nella considerazione che essendo tuttora fermi al 1980 gli organici della Polizia, lo smantellamento del Reparto volo di Malpensa costituirebbe un fatto estremamente grave per la tutela della sicurezza pubblica.

MANFREDI *(FI)*. Si associa alla richiesta che il Ministro dell'interno fornisca chiarimenti circa la presumibile redistribuzione della componente aeromobile della Polizia di Stato, che indebolisce la capacità di contrasto alla criminalità nel Nord Italia.

PRESIDENTE. La Presidenza attende la presentazione formale dell'interrogazione preannunciata dal senatore Peruzzotti. Successivamente la Conferenza dei Capigruppo si farà carico di inserirne lo svolgimento all'ordine del giorno, con le modalità che verranno valutate, e di sollecitare la presenza del Ministro dell'interno.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Rilevato come la partecipazione alla discussione sul disegno di legge n. 1149, impedisca la contestuale presenza all'audizione del direttore del SISDE Mario Mori presso la Commissione antimafia, manifesta il disagio di tutti i senatori che vedono vanificati dalla concomitanza degli impegni parlamentari gli sforzi compiuti per assolvere pienamente al mandato degli elettori. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

PRESIDENTE. Prende atto della situazione evidenziata dal senatore Manzione e, per la parte di competenza della Presidenza della Senato, assicura che sarà fatto il possibile per attenuare questi disagi, pur sottolineando l'esistenza di problemi oggettivi di funzionalità complessiva del Parlamento in relazione ai numerosi impegni istituzionali.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 26 settembre ha avuto inizio la discussione generale.

BARATELLA *(DS-U)*. Pur trattandosi di provvedimento collegato alla manovra finanziaria, il disegno di legge si presenta caratterizzato da un'estrema eterogeneità delle norme e privo di un disegno organico che solo avrebbe potuto soddisfare i pur condivisibili obiettivi di rilancio dell'iniziativa economica privata e di sviluppo della concorrenza. Ciò vale in particolare per le norme riguardanti le piccole e medie imprese, assolutamente inadeguate a far fronte alla complessa situazione economica attuale. Insoddisfazione in tal senso è stata espressa anche da numerose associazioni di categoria in fase di audizione presso la 10ª Commissione, soprattutto da parte della Confapi e della Confindustria che hanno evidenziato la scarsa organicità degli interventi. Pur esprimendo un giudizio fortemente negativo, il suo Gruppo contribuirà con un atteggiamento costruttivo ad introdurre possibili miglioramenti al provvedimento attraverso emendamenti a ciò finalizzati. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Il provvedimento, collegato alla manovra finanziaria per il 2002, giunge all'esame dell'Aula con un ritardo non casuale – sottolineato dalla presentazione da parte del Governo in data odierna della prossima manovra finanziaria alla Camera – segno evidente della scala delle priorità del Governo, che privilegia piuttosto alcuni interventi legislativi sulla giustizia, come la legge Cirami, la cui urgenza è motivata soltanto dalle scadenze processuali di alcuni imputati eccellenti, che non misure tese a rilanciare un'economia in evidente stato di sofferenza. Peraltro, il provvedimento, pur motivato da roboanti intenti, si presenta del tutto insufficiente a dare risposte efficaci, come evidenziato dalle misure a favore della cosiddetta *new economy*, che appaiono assolutamente inadeguate a rilanciare il settore informatico. Pur esprimendo dunque un giudizio fortemente critico, si dichiara disponibile a offrire un contributo positivo attraverso gli emendamenti. In particolare va posto rimedio – come riconosciuto anche dal ministro Marzano e dal presidente della 10ª Commissione Pontone – all'ingiusto criterio della territorialità che penalizza, in nome del diverso contesto ambientale, gli automobilisti virtuosi meridionali rispetto a quelli settentrionali.

IERVOLINO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. L'apparente eterogeneità delle norme in esame dipende dall'ampio ventaglio di interventi che si impongono al fine di rispondere alla duplice esigenza di rilanciare l'iniziativa privata e assicurare competitività al sistema delle imprese. L'esame in Commissione, anche grazie alle iniziative assunte dal suo Gruppo, ha contribuito ad un effettivo miglioramento del disegno di legge, che dispiega ora i suoi interventi anche nei settori dell'alta tecnologia, delle fonderie e della ceramica artistica e a favore delle imprese del Sulcis nonché, per quanto riguarda il settore della responsabilità civile auto, in direzione di un controllo sulle tariffe e di maggiori garanzie per i consumatori, in linea con la normativa europea. Conferma pertanto una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento, auspicando ulteriori modifiche soprattutto per quanto riguarda i soci lavoratori di cooperative, le conces-

sioni a imprese elettriche minori e il rapporto di lavoro del personale delle camere di commercio. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

COVIELLO *(Mar-DL-U).* L'obiettivo di rendere più competitivo il sistema delle imprese, perseguito anche dal centrosinistra nella scorsa legislatura, è perfettamente condivisibile, e lo stesso mondo imprenditoriale ha individuato, quali presupposti fondamentali per rilanciare il sistema economico, la necessità di incentivare la ricerca e l'innovazione e di superare l'eccessiva frantumazione delle imprese, oltre al miglioramento della dotazione infrastrutturale e alla flessibilità del mercato del lavoro. Il disegno di legge appare però molto al di sotto delle aspettative traducendosi in un articolato eterogeneo e farraginoso, ampliato all'inverosimile nel corso dell'*iter* parlamentare dall'accoglimento di istanze localistiche, e del tutto inefficace a rilanciare il sistema delle imprese, poco incisivo per quanto riguarda la riduzione dei costi dei servizi alle imprese e inadeguato a risolvere i complessi problemi che investono la responsabilità civile auto. In alcune parti del provvedimento, in particolare nel capo I, non si tengono in alcun conto le competenze regionali rimodulate dalla riforma del titolo V della Costituzione, così come in materia di sviluppo dell'informatica gli interventi sono affidati al Governo senza alcun coinvolgimento delle Commissioni parlamentari. Pertanto, la sua parte politica ha presentato alcuni emendamenti diretti a rimuovere almeno gli ostacoli che rilevano dal punto di vista della costituzionalità. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Chiusoli).*

DEMASI *(AN).* Il disegno di legge tende, nell'ottica della programmazione e dello snellimento burocratico, ad agevolare il rilancio delle attività produttive e a superare le rigidità che hanno impedito un efficiente e rapido accesso delle aziende ai provvedimenti di sostegno che pure nel recente passato erano stati approvati dal Parlamento. Pertanto, le singole disposizioni devono essere valutate alla luce di tale obiettivo di carattere generale, come lo stanziamento pluriennale di 22 miliardi per lo sviluppo dell'informatica nelle aziende, considerato l'ampliamento della rete di commercializzazione dei manufatti; in questo quadro si inserisce anche lo sforzo del Ministero degli esteri di trasformare le ambasciate da tradizionali testimoni della politica del Paese a rappresentanti internazionali della società nel suo complesso, quindi anche dei suoi aspetti economici e commerciali, e pertanto si rende necessario un processo di aggiornamento e di modernizzazione delle imprese per sostenere la concorrenza nei mercati esteri. Anche per quanto riguarda la RC auto, non si possono addossare alle compagnie di assicurazione tutte le colpe delle distorsioni del mercato che hanno impedito un'utile concorrenza fra le stesse, operando queste in presenza di una legislazione arcaica e inefficiente, spesso adottata sotto la pressione dell'opinione pubblica, come il blocco delle tariffe del 2000, cui tuttavia non è seguito un processo di riordino dell'intero comparto. Pur condividendo complessivamente la proposta del Governo, il suo Gruppo ha presentato alcune proposte emendative per intro-

durre meccanismi di risparmio sulle polizze a vantaggio degli assicurati, che consentano di rafforzare il clima di fiducia necessario per il rilancio del settore. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Carrara).*

BASTIANONI *(Mar-DL-U).* A parte l'incoerenza della normativa presentata dal Governo rispetto al DPEF di riferimento e nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, è evidente la mancanza di corrispondenza tra l'obiettivo enunciato nel titolo del provvedimento ed il contenuto normativo, ad esempio con riferimento alla finalità di mettere ordine nella cosiddetta *new economy*. Il Gruppo della Margherita, pur ribadendo la sua netta contrarietà all'impianto del provvedimento, ha tuttavia inteso presentare taluni emendamenti, alcuni dei quali già approvati in Commissione, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese di tutti i settori, non solo industriale ma anche commerciale, artigianale e del turismo. Oltre che il mancato coinvolgimento delle Regioni, considerato che le politiche a sostegno dei settori produttivi rientrano nella competenza legislativa concorrente secondo la recente riforma costituzionale, va criticato l'accentramento in materia di interventi sul mercato e sulla concorrenza, nonostante le competenze delle Autorità indipendenti; inoltre, la Camera dei deputati ha opportunamente introdotto alcune misure a sostegno degli investimenti per la ricerca e lo sviluppo nel Mezzogiorno, che però si traducono in una mera riallocazione di risorse in relazione alla soppressione dei crediti di imposta per investimenti nella ricerca. Infine, anche le norme sulla protezione del diritto d'autore e sulla responsabilità civile automobilistica necessitano di ulteriori interventi modificativi, per una più chiara applicazione della disciplina europea e per ridare competitività al settore assicurativo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Presidenza del vice presidente DINI

GARRAFFA *(DS-U).* Il provvedimento risente delle disarmonie interne all'Esecutivo, come dimostra la recente polemica tra il ministro Marzano e il vice presidente del Consiglio Fini sui finanziamenti per il Mezzogiorno, che verranno ora gestiti, secondo le ultime notizie di stampa, direttamente dal presidente Berlusconi. La soppressione della DIT e del credito di imposta modificano sensibilmente le aspettative delle imprese meridionali, rischiando di alimentare il clientelismo e l'evasione fiscale; inoltre, nonostante le dichiarazioni in senso liberista e a favore della concorrenza, si propongono interventi improntati a dirigismo e ad accentramento, in controtendenza rispetto alle innovazioni introdotte dai Governi del centrosinistra. Il reale obiettivo del Governo è quello di corrispondere agli impegni assunti in campagna elettorale con i cosiddetti poteri forti, in favore principalmente delle grandi imprese riluttanti a misurarsi sul mercato

internazionale, a danno della piccola e della media impresa commerciale e turistica che soprattutto dopo la tragedia dell'11 settembre avrebbe richiesto un intervento pubblico di sostegno. In considerazione dell'oligopolio presente nel settore assicurativo, che nonostante la diminuzione dei sinistri fa registrare un aumento delle tariffe per la RC auto, si augura che possa instaurarsi una leale confronto tra maggioranza e opposizione sugli emendamenti, senza alcuna finalità ostruzionistica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

TOIA *(Mar-DL-U).* La congerie di misure di dettaglio contenute nel provvedimento non configura quella necessaria politica di sostegno di cui il sistema industriale avrebbe bisogno: mancano infatti sia adeguati stimoli allo sviluppo della *new economy,* sia misure che pongano le imprese nelle condizioni di competere sui mercati internazionali. Inoltre, malgrado il lungo esame parlamentare, il disegno di legge non risulta coerente con i recenti provvedimenti adottati dal Governo, in particolare il decreto-legge per il contenimento della spesa pubblica e il Fondo multiplo che si intende introdurre con la prossima finanziaria. Nel merito, le misure in materia di responsabilità civile auto non tutelano il cittadino né favoriscono la concorrenza, ma prevedono un'ennesima sanatoria rispetto alle contestazioni da parte dell'Isvap alle società, un'inutile proliferazione delle sedi decisionali e soprattutto limitano i poteri dello stesso Isvap, in contrasto con gli indirizzi del Consiglio di Barcellona per il potenziamento del ruolo delle Autorità indipendenti di regolazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Nonostante la Commissione abbia compiuto alcune scelte positive, quali lo stralcio della brevettabilità della materia vivente e il contributo all'ENEA per ricerche nel settore dell'uso efficiente dell'energia, il disegno di legge è assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze del sistema produttivo e in questa fase della congiuntura economica sarà ininfluente sulla crescita del PIL. Non contiene misure per la liberalizzazione del settore dell'energia, non prevede alcun intervento sul risparmio energetico né provvedimenti di attuazione della riforma del turismo e del commercio, stanzia un irrisorio finanziamento per il sostegno all'esportazione e trascura completamente la sostenibilità ecologica, che al contrario deve diventare un elemento essenziale, visto che a parità di investimenti determina un maggiore incremento di posti di lavoro. Sono insufficienti e frammentarie le norme sul settore assicurativo, che avrebbe richiesto un provvedimento organico in quanto l'insufficiente liberalizzazione è la causa dell'aumento delle tariffe. Il disegno di legge, quindi, rispecchia i limiti della politica economica del Governo, in quanto coltiva l'illusione che le imprese possano diventare più competitive attraverso il contenimento del costo del lavoro, mentre le sfide sui mercati internazionali si affrontano con l'innovazione e la qualità, sia dei prodotti che dei processi produttivi. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-Udeur-PE).*

TRAVAGLIA *(FI)*. Annuncia un voto positivo sul disegno di legge, che al di là della apparente frammentarietà delle misure proposte, delinea un coerente intervento per lo sviluppo delle imprese, che sono il motore essenziale dello sviluppo economico, per metterle nelle condizioni di migliorare la propria offerta e così aumentare le possibilità di scelta dei consumatori e contribuire al contenimento dei prezzi. La Commissione ha introdotto numerosi articoli, anche sulla base delle esigenze manifestate dalle categorie produttive, che hanno migliorato il provvedimento pur determinando l'allungamento dei tempi di esame. Infine, vanno segnalate le misure attinenti al settore energetico, che riveste un'importanza cruciale per lo sviluppo del Paese, la cui portata non va trascurata nonostante l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un organico disegno di legge di riordino del settore. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BETTAMIO, *relatore*. Non sono condivisibili le critiche dell'opposizione circa la frammentarietà del provvedimento, che al contrario prevede misure ad ampio spettro che consentono al sistema delle imprese di recuperare competitività e alle piccole e medie imprese di internazionalizzarsi, visto che la globalizzazione non è compatibile con la sopravvivenza di posizioni marginali. A tal fine sono importanti le misure previste per l'adeguamento tecnologico delle piccole e medie imprese, per la razionalizzazione del sistema degli incentivi e la tutela delle ricerca e dei brevetti. In considerazione dell'andamento della congiuntura economica, oggi notevolmente diversa da quella in atto al momento della predisposizione del disegno di legge, è opportuno che l'Assemblea, anche per accelerare i tempi dell'approvazione definitiva, nella misura del possibile ripristini il testo trasmesso dalla Camera, più rispondente alle attuali esigenze del Paese. Conseguentemente, alcune importanti misure introdotte dalla Commissione potranno essere recepite in altri disegni di legge (in particolare le norme sul settore energetico potrebbero in parte confluire nel disegno di legge sulla materia già approvato dal Consiglio dei ministri), ferma restando la necessità di varare un testo unico per la responsabilità civile auto e di adeguare la legge-quadro sul turismo alle mutate condizioni determinate dagli attentati dell'11 settembre e dalla riforma del Titolo V della Costituzione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Congratulazioni)*.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo auspica la rapida approvazione del disegno di legge in esame (il cui testo andrà necessariamente ridimensionato) evidenziandone la rilevanza in particolare per quanto riguarda gli incentivi alle imprese e la loro innovazione tecnologica e la disciplina relativa alla proprietà industriale, che avrà positivi effetti di rilancio e di riconversione dell'economia nazionale e di valorizzazione del *made in Italy* nel mercato globale. Di grande importanza sono altresì la riforma della responsabilità civile auto, con la quale vengono create le condizioni per calmierare le tariffe, e gli articoli

relativi alla politica energetica, stante l'urgente necessità di costruire nuovi gasdotti e terminali di rigassificazione, di razionalizzare la rete distributiva dei carburanti e di estendere la capacità di importazione di energia elettrica, anche in vista della partenza della Borsa elettrica. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di domani avranno luogo le comunicazioni del Ministro della difesa sull'impegno militare italiano in Afghanistan e la conseguente discussione, di cui precisa le modalità di svolgimento.

Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Cursi, D'Alì, De Corato, De Martino, Liguori, Mantica, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mancino, per assistere alle manifestazioni in cui è impegnato il Presidente della Repubblica; Bedin, Girfatti, Greco, Magnalbò e Sodano Calogero, per partecipare congiuntamente alla XIV Commissione della Camera dei deputati alla visita alle autorità lituane; D'Ippolito e Manieri, per partecipare alla riunione della Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità del Parlamento europeo sulla Convenzione delle donne; Basile, per partecipare alla riunione del Gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Unione europea.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 26 settembre 2002, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale» (1742).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,09).*

Sui lavori del Senato

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, sono trascorsi quindici giorni da quando 40 parlamentari della Casa delle libertà hanno inoltrato una richiesta di chiarimenti al Ministro dell'interno circa la drammatica – ed io aggiungo, incresciosa – situazione in cui versa il Reparto volo della Polizia di Stato di Malpensa.

Orbene, nessuno dal Viminale ci ha risposto. A questo punto siamo disposti a trasformare la missiva in un'interrogazione e a chiedere che in Aula si svolga un *question time* alla presenza del diretto interessato, cioè il Ministro dell'interno. Questo perché circolano, a livello ministeriale, delle «veline galleggianti» (così vengono definite) con risposte in perfetto stile burocratese, che non hanno niente a che vedere con il fatto che la Casa delle libertà ha dichiarato agli elettori di voler raggiungere l'obiettivo di dare maggiore sicurezza al cittadino. L'operazione che è stata compiuta sugli elicotteri di Malpensa, invece, indica perfettamente il contrario. In sostanza, è stato smantellato il Reparto volo della Polizia di Stato di Malpensa che copre tutto il Nord Italia mettendo la Polizia, di fatto, nella condizione di non essere efficace nei confronti del crimine.

Riteniamo, pertanto, opportuno che il diretto interessato, vale a dire il ministro Pisanu, riferisca in Aula, nell'ambito di un *question time,* circa le responsabilità e le colpe di un danno così grave arrecato al Reparto volo della Polizia di Stato.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la Presidenza attende l'interrogazione di rito, già annunciata.

Per quanto riguarda il *question time*, la Conferenza dei Capigruppo si farà carico di valutare se vi sono le condizioni per inserirlo in calendario, naturalmente sollecitando il Ministro, come da voi richiesto.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo, richiamandomi al Regolamento del Senato, per esporre a lei e a tutta l'Assemblea un malessere.

Condivido quanto diceva prima il collega della Lega. Anche noi ci auguriamo che finalmente l'ordine e la legalità vengano ripristinati, anche se per certi versi non ci sembra che i provvedimenti fin qui messi in campo dalla Casa delle libertà vadano in tale direzione.

Il mio richiamo attiene al fatto che io, come i colleghi che siedono accanto a me, sono impegnato nell'esame del provvedimento Atto Senato n. 1149, del quale questa mattina proseguirà la discussione generale, a meno che il calendario non subisca modifiche. Contestualmente, però, quale componente della Commissione antimafia ero occupato stamattina con l'audizione del generale Mario Mori, attualmente prefetto e capo del SISDE.

Voglio rappresentarle il malessere profondo di chi vorrebbe essere dotato di quell'ubiquità che ancora non ci è stata garantita rispetto alla necessità di assolvere al mandato parlamentare sicuramente ragionando in Aula di *new economy*, ma anche partecipando ad un'audizione che dovrebbe tentare di far luce su tanti anni di disagio – chiamiamolo così – in Sicilia e nel Paese, rispetto a cui il prefetto Mario Mori è in qualche modo un autorevole testimone.

Al riguardo, mi sono permesso di mandare un fax al presidente della Commissione antimafia Centaro; se da un lato non voglio interrompere lavori così importanti, dall'altro – me lo consenta, Presidente, e del resto so che al riguardo lei ha dimostrato sempre grande disponibilità – intendo esporle un disagio che a volte vanifica tutti gli sforzi che cerchiamo di mettere in campo per assolvere ad un mandato molto complesso e particolare. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Manzione, prendo atto del suo disagio. Nello stesso tempo esiste un problema di funzionalità complessiva, dell'Aula da una parte e delle Commissioni dall'altra.

Come voi sapete, ci muoviamo stretti tra questi due confini, anche in relazione alla disponibilità dei colleghi senatori alla presenza costante nell'istituzione senatoria. Pertanto, non posso che prendere atto di questo suo disagio e operare – per la parte che mi riguarda attiverò in tal senso la Presidenza – affinché esso venga attenuato il più possibile consentendo una funzionalità adeguata ai lavori sia dell'Aula che della Commissione.

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, mi riallaccio al discorso fatto dal senatore Peruzzotti, al quale mi associo in pieno.

Faccio presente che l'aeroporto di Malpensa, ai fini della sicurezza, riveste una notevole importanza. Cellule del terrorismo islamico sono state scoperte a Gallarate, quindi ad un passo da quel luogo. Gli organici della polizia sono fermi al 1980, e quindi lo smantellamento del gruppo elicotteri è un fatto gravissimo.

Pertanto, ripeto, aderisco all'intervento del collega Peruzzotti. Presenteremo un'interrogazione urgente sperando che il Ministero dell'interno si renda conto del problema sicurezza esistente a Malpensa.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, non posso che riproporre quanto già detto al senatore Peruzzotti.

* MANFREDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Anch'io mi associo alla richiesta avanzata dal senatore Peruzzotti. Nulla togliendo all'importanza e alla consistenza delle forze terrestri della Polizia per le attività di istituto e per il controllo della criminalità, è innegabile che la componente aeromobile ha una rilevanza fondamentale in un'area come quella del Nord Italia, e della Lombardia in particolare, in cui le possibilità di movimento della criminalità sono elevate e dunque l'intervento aereo è determinante.

Confermo quindi la richiesta che il Ministro ci illustri quali sono i criteri alla base di questa presumibile redistribuzione di mezzi aerei sul territorio italiano.

PRESIDENTE. Sarà senz'altro trasmessa anche questa ulteriore istanza perché la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non solo inserisca la questione all'ordine del giorno, ma solleciti la presenza del Ministro dell'interno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1149, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 26 settembre ha avuto inizio la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Baratella. Ne ha facoltà.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, con questo provvedimento il Governo ha tentato di promuovere alcuni incentivi per la piccola e media impresa e di proporre alcune iniziative con l'intento di intervenire su casi e situazioni particolari del mercato per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza.

Ci aspettavamo dunque un articolato che chiarisse i confini della sua azione e che contribuisse, dopo le roboanti promesse elettorali, a sostenere cospicuamente, con leggi quadro ed attraverso obiettivi mirati, a rendere sostanza e programma le attese delle molte aziende interessate.

Ci troviamo invece, ancora una volta di fronte, ad un provvedimento tampone che al di là delle dichiarazioni è palesemente raffazzonato, teso a cogliere singoli e peculiari aspetti di alcuni comparti della vita delle aziende, toccando i settori più svariati in maniera incongrua e il più delle volte senza un comprensibile disegno d'insieme.

È un provvedimento *omnibus* che lascerà insoddisfatti un po' tutti i soggetti beneficiari, anche per la pochezza delle risorse a disposizione: dalle politiche per l'energia alle assicurazioni, dall'orientamento per interventi nella catena della filiera alimentare che hanno fatto insorgere le associazioni artigiane sulla pasta fresca e sul resto dell'articolato ad altre, come l'innovazione tecnologica, che da sole meritano maggiore sensibilità ed attenzione.

È un provvedimento che lascia sconcertati per la superficialità dei contenuti e che fa il paio con i provvedimenti sul sommerso, che i fatti hanno dimostrato non rispondere alle aspettative delle imprese e soprattutto delle casse dello Stato. Non è certo con queste iniziative che si sostiene un'economia complessa come quella italiana, diversa per aree geografiche, per competitività locale e nazionale, senza parlare del mercato internazionale, che offre un quadro in continua evoluzione anche per i fenomeni di crescita di nuovi mercati nel mondo e, per quanto ci riguarda, nell'Est europeo in particolare.

Viene proposta dunque, attraverso il disegno di legge in esame, una serie di piccoli accorgimenti che le stesse associazioni d'impresa hanno giudicato insufficienti e deludenti. A riprova di ciò, le audizioni svolte in 10ª Commissione riportano inconfutabilmente un quadro negativo che emerge anche dalla serie di proposte emendative o di soppressione di articoli su quasi tutte le disposizioni, e si badi bene che gli emendamenti non giungono solo dalle parti interessate o dall'opposizione, ma in gran numero provengono dalla maggioranza, a segnalare modifiche anche significative, ma senza un filo logico che si colleghi ad un percorso chiaro e positivo.

Per tutti cito il parere di CONFAPI e Confindustria; non che le associazioni di artigianato, commercio e turismo siano particolarmente tenere, ma segnalo una valutazione che a questo Governo dovrebbero particolarmente interessare. Sostiene CONFAPI: «Il disegno di legge presenta una struttura alquanto disorganica e scarsamente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi dichiarati, configurandosi piuttosto come un contenitore di misure di diversa natura e destinazione. Il provvedimento contiene comun-

que alcune disposizioni di interesse per le piccole e medie industrie rappresentate dalla confederazione».

Più articolato il parere di Confindustria, ma non meno problematico, visto che boccia metodo e contenuti. In esso si dice infatti «... tuttavia dobbiamo rilevare che proprio il capitolo sugli interventi per favorire l'iniziativa delle piccole e medie imprese propone misure che, pur essendo condivisibili ciascuna per la sua parte, non risultano ascrivibili ad un disegno complessivo di riordino delle priorità e delle misure a sostegno delle piccole e medie imprese».

Ed ancora «...sulla introduzione delle soglie per l'utilizzo del Fondo innovazione tecnologica Confindustria ha sempre considerato la previsione di soglie uno dei fattori che ostacolano la crescita delle piccole e medie imprese». La disposizione si pone in netta controtendenza con l'azione che questa maggioranza sta portando avanti per superare tale impostazione.

Inoltre, le disposizioni a sostegno dell'economia informatica, pur essendo apprezzabili, rischiano di essere poco efficaci in quanto non inserite in un piano più complessivo di sviluppo della società dell'informazione in Italia, che è peraltro ancora tutto da definire.

Signor Presidente, credo che questi giudizi, espressi non dall'opposizione bensì da potenti organizzazioni di impresa, dovrebbero far meditare la maggioranza poiché i pareri espressi sono univoci nella richiesta di specifici provvedimenti di settore, attraverso auspicabili leggi quadro, e quindi di interventi mirati soprattutto in campo energetico e nel settore delle assicurazioni.

Noi non possiamo dunque esimerci dall'esprimere un giudizio fortemente negativo sul provvedimento, giudicandolo insufficiente e confuso, certamente inefficace rispetto agli obiettivi che si prefigge.

Ciò nonostante intendiamo fornire il nostro contributo per rendere il disegno meno incongruo, attraverso proposte emendative che tengano conto di quanto emerso in Commissione e tramite proposte di merito che derivano anche dalla nostra coscienza di essere forza di governo nel Paese, al di là del ruolo di opposizione che oggi svolgiamo.

Il provvedimento in esame risente a mio parere, ancora una volta, del clima elettoralistico, rischiando di creare ulteriori disparità e non premiando nessuno. Mi confortano i pareri di tre Commissioni che nel merito hanno espresso forti perplessità e su alcuni articoli hanno formulato un giudizio negativo perché l'articolato è in conflitto con le normative comunitarie, anche se tali difficoltà sono state in parte superate dal nuovo testo; un testo che è all'esame da lungo tempo e che subisce di mese in mese nuove modifiche.

Appare dunque evidente come il cercare di rispondere ai rapporti di vicinanza elettorale con talune associazioni abbia spinto il Governo a presentare questa proposta che non tiene conto della complessità della rappresentanza delle imprese né del fatto che il nostro Paese ha consolidato in Europa un ruolo importante, che ci obbliga al rispetto delle direttive e al confronto con la concorrenza reale.

È incredibile come questo disegno di legge abbia visto raddoppiare il proprio articolato e soprattutto come l'*iter* di urgenza abbia dovuto subire ritardi gravissimi a causa dell'emergenza giustizia, mentre la situazione economica sta progressivamente peggiorando sino a tornare ai livelli preoccupanti del passato. Ogni giorno agenzie di stampa, giornali, enti e istituti pubblici mettono insieme dati che sembrano un bollettino di guerra e la prima risposta è questo rabberciato provvedimento, che solo grazie al lavoro parlamentare potrà sortire qualche effetto positivo.

È poi sintomatico del clima di confusione che regna sovrano in questo provvedimento sull'aumento della concorrenza il disposto sulla RC auto che elimina la concorrenza tra i carrozzieri – è una parte piccola ma sintomatica – promuovendo le liste di fiduciari delle assicurazioni e quindi creando un ulteriore caso di conflittualità fra imprese, salvo poi annunciare, su ogni specifico problema, un provvedimento *ad hoc*, di cui non vi è ancora traccia negli atti parlamentari, e che, se opportuno, dovrebbe comportare lo stralcio di norme che, prese singolarmente, perdono senso e significato pratico.

In relazione a quanto sinora esposto, gli emendamenti che proponiamo tendono a rendere più chiara la normativa, a cominciare dall'emendamento all'articolo 1, che intende specificare come sia tempo di definire il mondo delle piccole e medie imprese ammesso ai provvedimenti senza distinzioni di appartenenza settoriale che determinano l'esclusione di settori importanti come il commercio e il turismo dai soggetti beneficiari.

Con questo disegno di legge, l'opposizione si trova ad avere una mole di materiale utile per far capire alle imprese e alle famiglie italiane con quale forza e intensità questo Governo sia in antitesi con le sbandierate riforme e con le dichiarazioni sulla riduzione delle tasse, attraverso l'introduzione di nuove gabelle come quella sul controllo degli ascensori e montacarichi, o intervenendo con contribuzioni a pioggia, erogando un 25 per cento per l'innovazione tecnologica che non sortirà grandi effetti per l'inconsistenza dell'incentivo proposto.

In conclusione, signor Presidente, il lavoro da noi svolto coscienziosamente, eppure non senza difficoltà, data l'importanza degli argomenti e dei settori produttivi ai quali si rivolge, è teso a fornire un contributo che porti maggiore chiarezza ad un provvedimento che riteniamo sbagliato e in relazione al quale, pur con un giudizio negativo, intendiamo chiedere al Governo e alla maggioranza di valutare senza spirito di parte ed accogliere i nostri emendamenti, che non eviteranno al Governo l'ennesima figuraccia ma eviteranno almeno ulteriori problemi alle imprese italiane. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, la prima valutazione politica che intendo svolgere è quella collegata non solo al brusìo che c'è in Aula, nonostante la presenza non considerevole dei colleghi, ma an-

che ai tempi che questo disegno di legge ha scontato, pur trattandosi di un provvedimento collegato alla finanziaria dello scorso anno e che arriva in Aula – circostanza fortuita – nello stesso giorno in cui nell'altro ramo del Parlamento il nuovo disegno di legge finanziaria viene illustrato dal Governo e dalla maggioranza.

Ragionare di tempi, di cronologia e di priorità ha una notevole valenza politica. Infatti, siamo stati impegnati in una maratona fino ai primi giorni del mese di agosto per tener conto di priorità che questo Governo e questa maggioranza rivendicavano come essenziali per quella libertà che resta, non solo dal punto di vista nominalistico, uno degli obiettivi del centro-destra e che in quel caso, per la verità (secondo una valutazione molto particolare e sommaria svolta da tutto il centro-sinistra), rispondeva più a canoni particolari e personalistici che a criteri generali e collettivi.

Questo è il segno di un'inversione di tendenza nella politica italiana, che sicuramente è capace di privilegiare scelte come quelle del disegno di legge proposto dal collega Cirami piuttosto che quelle del provvedimento sulla *new economy* o sul lavoro che abbiamo licenziato la settimana scorsa.

Questa priorità dovrebbe indurre a valutare qual è la reale intenzione, quali le esigenze che il Governo e la maggioranza ritengono prioritarie per gli italiani, tant'è vero che il provvedimento sulla *new economy* arriva nell'Aula del Senato nello stesso giorno in cui l'altro ramo del Parlamento provvede ad esaminare la nuova finanziaria che verrà illustrata dal Ministro dell'economia.

Quello in esame si definisce un disegno di legge sulla *new economy* (il cui contenuto, rispetto a quello licenziato dalla Camera dei deputati, se non ricordo male, nel gennaio-febbraio di quest'anno, si è notevolmente appesantito), cioè un provvedimento che dovrebbe tener conto di quel settore dell'economia informatica che in qualche modo viene considerato una priorità, non rispetto ai tempi (perché il disegno di legge Cirami è l'unica priorità rispetto ai tempi), ma quanto meno in una scelta qualitativa.

Non ritengo, però, che in proposito vi sia una risposta specifica, perché tutto sommato le norme relative all'economia informatica obiettivamente, rispetto al contesto complessivo, sono numericamente e qualitativamente abbastanza modeste. Ciò avviene nel momento in cui – purtroppo lo verifichiamo ogni giorno – c'è una recessione in atto, esiste una crisi che sta diventando endemica ed irreversibile della nostra economia, manifestatasi attraverso momenti di sofferenza che sicuramente avrebbero dovuto indurre questo Governo e la sua maggioranza a scelte più coraggiose e più oneste.

A mio avviso, invece, si ritorna ad una logica, ormai stereotipata, di comportamento di questa maggioranza e di questo Governo, che potremmo definire quasi una liturgia della parola in libertà (se così facendo non si offendessero liturgie molto più qualificate ed importanti), del mero «annuncio» assolutamente irrealizzabile. Si tratta dello stesso tipo di comportamento messo in essere con il disegno di legge finanziaria che verrà illustrato – è la terza volta che lo ripeto – alla Camera dei deputati nella

giornata odierna e che, pur prospettando una ipotesi di riduzione del carico fiscale, sostanzialmente ne determinerà un inasprimento e comporterà una perdita del potere di acquisto dei salari.

E quando il ministro Tremonti, rinunciando per una volta ai suoi grafici, alle sue lavagne, alla sua capacità mediatica di trasmettere, di rendere contagiosa la percezione di questo benessere che vede solo lui, afferma in maniera arguta che gli italiani verificheranno dalla busta paga la reale valenza di questa manovra finanziaria, noi rispondiamo che gli italiani avranno la capacità di non fermarsi al mero dato numerico e comprenderanno che esiste un problema di potere di acquisto e un contesto generale all'interno del quale le singole economie familiari dovranno orientarsi.

Colleghi del centro-destra, se oggi costringete la Banca d'Italia a recuperare risorse attraverso il calcolo delle banconote delle vecchie lire non cambiate in euro, appropriandovi di fatto di un patrimonio solo virtuale, che comunque è indisponibile e secondo me contabilmente non quantificabile, non so domani a quale altra alchimia contabile dovrete ancorarvi per cercare di dimostrare che i conti sono in regola e che l'economia funziona. Comunque, per capire questo ci sono indici obiettivi e incontestabili, non condizionabili in alcun modo, tra cui l'indice della Borsa che dice esattamente il contrario.

Questo effetto-annuncio rappresenta lo stesso atteggiamento che abbiamo riscontrato rispetto ad una parte che ritenevamo significativa del provvedimento sulla *new economy* ora in esame. Degli altri aspetti parleranno i colleghi del Gruppo della Margherita che interverranno dopo di me.

Desidero invece soffermarmi brevemente sulla questione della regolarizzazione del mondo delle assicurazioni. Se dovessimo operare una valutazione complessiva e generale, rifacendoci agli annunci (dicevo appunto che c'è questa liturgia della parola in libertà, messa in campo dal centro-destra), dovremmo dire che, specialmente per quanto riguarda la stampa e i *mass media* meridionali, c'è stata una superesposizione da parte dei colleghi del centro-destra, i quali a più riprese hanno enucleato i problemi che affliggono in generale il sistema economico delle assicurazioni ed in particolare quello dell'assicurazione obbligatoria.

Il ministro Marzano e il presidente della 10ª Commissione Pontone si sono più volte espressi sulla necessità di espungere, di eliminare l'aspetto della territorialità, che tante disparità determina proprio nel campo dell'assicurazione obbligatoria. Ci sembra obiettivamente difficile da digerire che i contraenti virtuosi (mi riferisco a quegli automobilisti in classe 1, che quindi non hanno dato luogo ad alcun tipo di incidente) debbano pagare a Milano una somma che è esattamente la metà di quella che viene pagata a Napoli.

Possiamo comprendere che esiste un contesto ambientale che determina situazioni di gestione diversa, ma questo contesto, questo inquinamento, ove effettivamente esistente, dovrebbe essere imputato a coloro che determinano quelle condizioni. Ripeto, stiamo parlando di automobilisti virtuosi, che non abbiano dato luogo ad alcun tipo di incidente. In

questo caso, il criterio della territorialità, secondo cui solo perché si è residenti in una determinata Regione (ad esempio la Campania) si debba pagare quasi il doppio di quello che, a parità di condizioni, si paga a Milano, è un problema rispetto al quale dobbiamo misurarci.

A tale riguardo, sono assolutamente d'accordo con il senatore Pontone, con il collega relatore e con il ministro Marzano. Voglio solo verificare se in quest'Aula la loro proposta – che è anche la mia, poiché è contenuta in un emendamento che anch'io ho sottoscritto – può essere portata fino in fondo, nonostante l'atteggiamento del Governo che, diciamo così, non è di assenso totale, perché occorre verificare la compatibilità della norma con le direttive europee.

Tuttavia, rispetto a questo, ricordiamo che è stato dato un parere, un indirizzo dall'*Antitrust*, secondo cui, se è vero che in un regime libero non si può intervenire dall'alto per limitare la concorrenza, è pur vero che laddove esistano disparità – come quella macroscopica a cui facevo poc'anzi riferimento – queste possono essere eliminate.

Allora, non sulla scatola nera, alla quale ha fatto riferimento il sottosegretario Valducci, in un periodo estivo, quale tentativo di scoraggiare i sinistri e rendere più accessibili le tariffe, ma sul dato della territorialità, io, colleghi del centro-destra, sono a vostra disposizione e mi impegno a votare quella soluzione che insieme dobbiamo avere il coraggio di ricercare per recuperare un'uguaglianza che non deve rimanere sulla carta, ma deve consentire alle popolazioni del Mezzogiorno di sentirsi cittadini dello stesso rango e dello stesso livello di quelli del Nord.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Corrado. Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare il senatore Iervolino. Ne ha facoltà.

IERVOLINO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, mi asterrò dal fare considerazioni di tipo politico come quelle che ha svolto il collega Manzione, che stimo come persona preparata, accorta ed intelligente, ma che è stato preso, anche lui, dalla tentazione di ripetere un ritornello che circola da giorni nel Paese rispetto alle urgenze dei lavori del Parlamento e rispetto ai cosiddetti effetti-annuncio.

Chi è all'interno della Commissione sa che abbiamo lavorato con intelligenza, con grande volontà, e sa anche che probabilmente alcuni ritardi sono stati determinati da alcune incertezze, per esempio relative ai problemi dell'energia (sui quali mi pare sia in atto, da parte del Governo, la presentazione di un disegno di legge), nonché sulla RC auto, per le considerazioni che anche il senatore Manzione ha fatto nel suo intervento.

Il disegno di legge in parola costituisce, com'è noto e come è stato più volte ricordato, uno dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria per il 2002. Esso, quindi, si caratterizza per essere immediatamente attuativo del Documento di programmazione economico-finanziaria concernente il periodo 2002-2006 e, conseguentemente, di una quota significativa dell'azione del Governo per quell'esercizio finanziario.

In particolare, il DPEF aveva indicato l'esigenza di realizzare una serie di iniziative mirate al recupero di competitività del sistema Italia, con l'obiettivo più generale di incentivare lo sviluppo e l'occupazione.

Per superare il divario in termini di competitività, tuttora esistente tra la situazione italiana e quella degli altri Paesi industrializzati, occorre naturalmente porre in essere un ventaglio di interventi che solo apparentemente possono dirsi eterogenei. Essi devono riguardare infatti i diversi settori della produzione e delle attività commerciali e di servizio e devono mirare complessivamente a migliorare l'efficienza del sistema e a rimuovere quegli ostacoli che impediscono lo sviluppo delle attività produttive.

Per tale ragione, il disegno di legge in esame si articola in vari comparti che riguardano sia gli interventi per favorire l'iniziativa economica privata, sia il riassetto delle disposizioni in materia di proprietà industriale, nonché un organico intervento sulla responsabilità civile auto ed ulteriori misure in materia di politica energetica e di carattere organizzativo.

È evidente che la necessità di promuovere iniziative idonee nei vari comparti economici ha determinato, con il concorso dei diversi Gruppi parlamentari, una estensione del provvedimento che, dai venticinque articoli iniziali, è passato dopo l'esame da parte dei due rami del Parlamento, agli attuali sessantuno articoli proposti dalla Commissione industria.

Il Gruppo dell'UDC, che ha condiviso prima alla Camera e poi durante l'esame in Commissione al Senato le finalità del provvedimento, ha contribuito al suo miglioramento e all'introduzione di disposizioni rilevanti e in grado di determinare effetti positivi nei diversi ambiti di intervento.

Per ciò che concerne il Capo I relativo all'iniziativa economica privata, sono state opportunamente introdotte misure di sostegno per la piccola e media impresa, nonché misure a sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo. È particolarmente significativo l'intervento per accelerare i programmi di investimento della legge n. 64 del 1986.

Sono state, inoltre, approvate nuove disposizioni per il territorio del Sulcis – per il quale si è tanto battuto il mio collega Tunis – ed ulteriori miglioramenti per i programmi nei settori dell'alta tecnologia e per gli insediamenti produttivi, nonché incentivi per il settore delle fonderie, per interventi a favore della produzione di ceramiche artistiche e per accelerare le procedure di rilascio dei visti turistici.

Da sottolineare, con particolare favore, è l'approvazione dell'emendamento sull'utilizzo dei finanziamenti per gli interventi nel campo della programmazione negoziata.

È auspicabile che l'Assemblea possa affrontare efficacemente la materia dei soci lavoratori di cooperative – è stata oggetto di diversi emendamenti in Commissione, sui quali però non è stato possibile giungere ad una conclusione positiva ed ho presentato, insieme ad altri colleghi, un emendamento in proposito – perché si tratta di un aspetto di notevole rilievo che necessita di norme chiarificatorie.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di responsabilità civile auto, la Commissione industria ha compiuto un attento esame del testo

pervenuto dalla Camera dei deputati dopo la discussione realizzata in questa Assemblea.

Si è giunti all'approvazione di modifiche e di integrazioni finalizzate all'obiettivo comune di realizzare un più efficace controllo sull'andamento delle tariffe assicurative e sulla tutela dei consumatori, ciò naturalmente in piena coerenza con i limiti stabiliti dagli organismi europei per quanto concerne il rispetto delle regole della concorrenza.

Vorrei ricordare che, insieme al presidente Pontone e ad altri colleghi, sono firmatario di un emendamento relativo ai cosiddetti automobilisti virtuosi, dei quali ha fatto cenno il senatore Manzione (della cui disponibilità prendiamo doverosamente atto).

Le disposizioni sull'energia rappresentano – come è stato già sottolineato – un primo intervento di anticipazione riferito alle iniziative più urgenti, in attesa del provvedimento organico preannunciato dal Governo. Ferma restando la piena condivisione delle norme proposte, è auspicabile che in questa sede, o nell'intervento di carattere più generale, possano essere affrontati alcuni temi come quello della concessione alle imprese elettriche minori che appaiono necessari ed equi.

Da sottolineare in senso positivo è l'approvazione dell'emendamento volto ad incrementare l'utilizzo del metano e GPL in autotrazione.

Tra le misure di carattere organizzativo è auspicabile l'introduzione di una norma concernente i rapporti di lavoro del personale delle camere di commercio.

Segnalo altresì l'approvazione di un emendamento che autorizza la costituzione dei fondi rotativi per favorire il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane, soprattutto nelle aree del Mediterraneo e della Repubblica iugoslava.

Riservandomi di svolgere un maggiore approfondimento dei singoli temi nel corso dell'esame degli emendamenti, confermo una valutazione complessivamente positiva sul testo proposto dalla Commissione. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coviello. Ne ha facoltà.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, in questa sede è stato già affermato come il collegato alla finanziaria si inquadri nello schema procedurale, che il Parlamento ha avviato con la modifica della legge n. 468 del 1978, che, per alleggerire la legge finanziaria, fissa nei provvedimenti di legge che il Governo si impegna a presentare *a latere* della finanziaria una serie di strategie per settori. Ciò per cogliere l'obiettivo che viene fissato sia nel Documento di programmazione economico-finanziaria, sia nel disegno di legge finanziaria.

In questo caso tra gli obiettivi della legge finanziaria e del DPEF dello scorso anno vi era il miglioramento del modo di competizione delle aziende proprio al fine di potenziarne la competitività. Anche l'opposizione condivide tale obiettivo e nella scorsa legislatura ci siamo battuti

per l'apertura dei mercati, per migliorare le privatizzazioni ed abbassare il costo dei servizi proprio allo scopo di allargare la competizione delle industrie e delle aziende del nostro Paese rispetto al mercato mondiale. Da un altro versante, la via indicata per lo sviluppo, e quindi per un miglioramento della concorrenza, era quella del riordino degli incentivi all'imprenditoria finalizzata più a migliorare la competitività del sistema che a sostenere in termini assistenziali questo o quel settore.

Per la verità, su questo tema nella scorsa legislatura abbiamo svolto molte riflessioni, e molte di esse vengono anche dal mondo imprenditoriale. Al riguardo desidero ricordare un recente studio della Confindustria che, rispetto al superamento dei ritardi e delle carenze del sistema industriale del Paese, individua in quattro questioni i limiti alla competitività del nostro sistema industriale. Innanzitutto, si fa riferimento alla carenza delle infrastrutture, sia quelle fisiche sia quelle immateriali: pensiamo alla ricerca, all'innovazione, ma anche al miglioramento del contesto, soprattutto della pubblica amministrazione che in qualche modo, con la sua capacità di fornire servizi a basso costo, può agevolare la competizione dell'impresa.

Il secondo limite è rappresentato dal nanismo industriale del nostro sistema: vi è quindi la necessità di far crescere la dimensione delle aziende. Il nostro Paese si vanta di avere un sistema di piccole e medie industrie che rispondono anche ai problemi sociali e quindi a quelli dell'occupazione. Tuttavia, senza un sistema industriale in grado di competere con i giganti dei Paesi e delle Nazioni traenti non riusciremo a mantenere le nostre quote sul mercato internazionale. Ulteriori limiti sono quelli della bassa produttività degli investimenti e dei capitali e, in conclusione, la rigidità del mercato del lavoro.

Signor Presidente, in qualche modo questo collegato doveva servire ad affrontare alcuni dei problemi cui ho fatto cenno ma, dietro l'enfasi del titolo del provvedimento in esame – è stato già detto – si nasconde un vecchio corpo normativo, reso ancora più negativo dagli ulteriori emendamenti approvati sia alla Camera che in Commissione al Senato, che hanno triplicato il numero degli articoli. La Camera, infatti, aveva già raddoppiato il numero degli articoli e in questa sede sono state raccolte una serie di istanze particolaristiche, più da fase post-elettorale *(cadeau,* regali da fare a questa o quella categoria che ha concorso ad un risultato positivo) che utili per raggiungere gli obiettivi sopramenzionati.

Di fatto anche il suggerimento, a cui aderiamo – lo facciamo presente sia al relatore che al Governo – di semplificazione e accorpamento è il segnale di uno stato di disagio dello stesso Governo e della stessa maggioranza che delegherà il Presidente perché in sede di coordinamento si proceda ad un accorpamento, imbiancando questo sepolcro, questo contenuto normativo che è ancora vecchio e che ancora si richiama ai vecchi provvedimenti *omnibus* delle passate esperienze.

Ci opponiamo al provvedimento non per gli aspetti positivi che pur vi sono, anche se microscopici rispetto al contesto, ma in quanto lo riteniamo

poco efficace e produttivo per quanto riguarda gli obiettivi della crescita della competizione imprenditoriale. Inoltre – mi rivolgo ai colleghi della maggioranza – di fatto il provvedimento poco incide sui costi dei servizi alle imprese; il costo del non risolto problema del settore dell'energia e quello delle assicurazioni rimangono sostanzialmente invariati – molti colleghi insoddisfatti hanno infatti presentato degli emendamenti – e risultano pesanti sia per i cittadini che per le imprese.

Di fatto, tali questioni nel disegno di legge non vengono affrontate. Inoltre, il provvedimento è un po' vendicativo nei confronti di alcune categorie. Penso alla rimozione dei commissari straordinari delle aziende in crisi. Il Ministro di sua iniziativa può «decapitare» questi commissari senza rendersi conto se il loro operato sia stato più o meno positivo e abbia condotto le aziende sulla strada della ripresa. Al contempo, il provvedimento si presenta munifico nei riguardi di altri settori. Penso, ad esempio, a questa sanatoria che viene realizzata per il settore assicurativo, che dovendo subire una forte penalizzazione sulla base della deliberazione dell'Autorità, con questo provvedimento viene in qualche modo premiato.

Infine, signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame è al limite della costituzionalità. Il Governo sta immaginando – lo ha dichiarato in questa sede – un progetto che delimiti l'azione dello Stato rispetto a quella delle Regioni. Ma la materia degli incentivi alle attività produttive – mi rivolgo ai colleghi e in particolare al relatore – rimane di competenza delle Regioni. Di conseguenza, non è possibile procedere con il riordino degli incentivi senza chiamare le Regioni (o quantomeno la Conferenza Stato-Regioni) ad una corresponsabilità o comunque alla condivisione di questo progetto al fine di accompagnare questa fase, in cui, dalla vecchia concezione di esclusivo trasferimento amministrativo, si passa anche per il settore degli incentivi alle attività produttive alla competenza piena delle Regioni (lo abbiamo evidenziato anche durante la Conferenza del turismo tenutasi a Lamezia Terme).

Per concludere, aggiungo, signor Presidente, che il provvedimento al nostro esame rinvia ad interventi amministrativi passando sulla testa del Parlamento. Ad esempio, per quanto riguarda lo sviluppo dell'informatica esso (nella sostanza) delega il Governo, con procedure amministrative, e quindi senza il parere delle Commissioni parlamentari, ad emanare una sorta di decreto legislativo.

Per riassumere, signor Presidente, visto che mi restano pochi minuti per terminare l'intervento, ribadisco che il provvedimento è ai limiti della costituzionalità. Per questo motivo la mia parte politica ha presentato una serie di proposte emendative non solo al fine di inserire il richiamo alle responsabilità delle Regioni per quanto riguarda gli incentivi alle attività produttive (secondo quanto ci impone il nuovo Titolo V della Costituzione), ma anche perché nel processo di informatizzazione delle piccole e medie aziende (che condividiamo) si senta almeno il parere del Parlamento su questo tipo di incentivo o, quantomeno, il Parlamento ne sia informato.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda il sostegno agli investimenti. Riteniamo positivo aver recuperato la programmazione negoziale come progetto di sviluppo dell'imprenditoria nel Mezzogiorno e una parte delle risorse per impinguare l'attività dei cosiddetti contratti di programma, dopo un anno di difficoltà da parte della maggioranza.

Signor Presidente, termino qui il mio intervento per essere puntuale e per scusarmi dello sforamento dei tempi che ho causato in altre occasioni. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Chiusoli).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Coviello.

È iscritto a parlare il senatore Demasi. Ne ha facoltà.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, gli interventi che si sono susseguiti fino a questo momento hanno contribuito a delineare lo scenario all'interno del quale si giustifica l'introduzione di questo provvedimento legislativo e si legittimano le norme contenute nell'articolato. Queste ultime mirano a soccorrere e ad accompagnare l'attività di produzione italiana nel percorso (piuttosto tortuoso e difficile) della risalita verso traguardi che tutti quanti desideriamo realizzare nel minor tempo possibile.

Allora, qual è lo scenario emerso dagli interventi che si sono susseguiti in quest'Aula, al di là delle polemiche d'ufficio che pure abbiamo registrato? È un quadro estremamente rigido della normativa, che non consente a chi ne ha necessità un accesso immediato e veloce a quei sostegni, a quelle provvidenze ed accompagnamenti – così come li ho chiamati – per poter entrare sul mercato e resistere alle pressioni che esso va via via esercitando sul sistema Italia, all'interno di una globalizzazione sempre più selvaggia.

C'è la necessità di sostenere ulteriormente quegli strumenti legislativi di soccorso che si sono dimostrati vantaggiosi per le aziende che vi hanno attinto e che purtroppo oggi hanno necessità di un rifinanziamento, di un'ulteriore sollecitazione per continuare a muoversi nella direzione in cui hanno operato fino a questo momento.

Se noi esaminiamo in questa ottica il disegno di legge, troviamo che esso risponde pienamente alle necessità che si propongono sul mercato per le attività produttive, anche se, in questo momento, senza risolvere pienamente tutte le esigenze delle aziende, ma mettendo dei punti fermi che tutti aspettavamo e che rientrano in quell'ottica di programmazione e di snellimento della presenza dello Stato e di affiancamento dello Stato stesso agli sforzi delle aziende per venire fuori dalla congiuntura.

Tutto ciò lo si riscontra immediatamente se si dà uno sguardo ai titoli dei diversi articoli che compongono il provvedimento. L'utilizzo delle economie realizzate con la revoca degli incentivi ai programmi che non hanno avuto esito, le agevolazioni semplificate per la legge n. 64 del 1986, gli interventi di sostegno allo sviluppo informatico delle nostre aziende. Si tratta di aspetti che potrebbero anche sembrare puntuali, minimali, se noi leggessimo con approssimazione la volontà del legislatore, ma

che invece hanno un pregnante significato se si inquadrano nelle necessità aziendali che si vanno determinando all'interno del nostro sistema.

Basta solo pensare ai circa 22 miliardi su proiezione pluriennale che sono stati previsti nell'attuale disegno di legge per lo sviluppo dell'economia informatica delle aziende. Il problema dell'internazionalizzazione delle aziende, onorevoli senatori, è ormai sul tavolo. Tutti avvertiamo la necessità di accompagnare queste aziende sul mercato internazionale, visto e considerato che mercati vicinali e di prossimità ormai non esistono più, che il ciclo dal produttore al consumatore non si può più esaurire all'interno dello stesso territorio in cui si è prodotto o trasformato il manufatto, che occorre andare oltre i limiti ed i confini della provincia e della Regione e che bisogna affacciarsi sul mercato internazionale.

Da questo punto di vista, è in atto un notevole sforzo del Ministero degli affari esteri, il quale sta avviando un processo di trasformazione anche delle nostre ambasciate, oltre che del ruolo e della funzione del nostro corpo diplomatico, dei nostri ambasciatori. Ormai non saranno più soltanto in senso tradizionale e, se vogliamo, un po' romantico, i testimoni della politica, dell'autorità e della dignità dell'Italia all'estero, ma rappresenteranno anche realtà a fianco degli operatori economici e dell'economia in espansione del nostro territorio con quei meccanismi e con quella sussidiarietà di mezzi e di possibilità che da oggi in poi le ambasciate dovranno avere. Si tratta quindi di un grande processo di trasformazione, di accompagnamento, nel momento in cui l'Italia si affaccia alla ribalta dell'economia e della finanza internazionali.

A questo scopo occorre che le aziende dispongano degli strumenti per poter beneficiare di questa nuova piattaforma, di queste nuove possibilità che lo Stato vuole mettere a loro disposizione.

Pertanto, è necessario che accedano a processi d'informatizzazione, che si aggiornino, che si ammodernino, che operino con gli stessi strumenti con i quali opera la concorrenza a livello internazionale. Quindi, il Governo opera un intervento importante per mettere queste aziende in condizioni di affrontare le problematiche che attualmente sono costrette a sopportare; infatti, specialmente le piccole e medie aziende non hanno la possibilità di destinare fondi sufficienti ad affrontare in quest'ottica i vari problemi.

Non ci troviamo dunque di fronte ad un disegno di legge minimalista o ad un provvedimento grande che si articola in un minuteria non degna di essere considerata.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Sono 61 articoli.

DEMASI *(AN)*. Questo è un modo ingiusto di porre il problema specialmente quando, dai discorsi e dagli interventi fatti, traspare la sostanziale volontà di aderire alla proposta del Governo visto e considerato che, nonostante il gioco delle parti, tutti quanti siamo profondamente convinti che la rigidità del sistema ereditato non ha aiutato a sufficienza le aziende a venire fuori dalla palude nella quale si sono trovate per troppi

anni; non le ha messe in condizioni di beneficiare appieno delle provvidenze che pure meritoriamente il Parlamento nel corso degli anni ha approvato proprio a loro sostegno.

Diciamo la verità: non è certamente questo il meglio dal momento che, come in tutte le cose della vita, c'è ancora altro da fare, ma dobbiamo avere il coraggio di dire che la direzione imboccata con questo disegno di legge è giusta perché, al di là della liturgia della parola, ci troviamo di fronte a fatti concreti che ancorché insufficienti – questa è una concessione che faccio senza fatica a chi in questo momento si pone in posizione critica di attesa – sono positivi e come tali vanno accettati. Altrettanto positiva, in questo articolato, è l'iniziativa sulla riforma della responsabilità civile auto, che sta a cuore a tutti quanti noi, amici senatori.

Certo, noi avevamo di fronte una legge arcaica, immaginata in un momento diverso, quando la realtà che doveva amministrare era totalmente diversa da quella che oggi abbiamo sotto i nostri occhi. Quindi, non possiamo pretendere di risolvere tutti i problemi attraverso un articolato di legge, ancorché minuzioso e frutto di riflessione. Siamo i primi ad essere d'accordo su questo così come sull'impossibilità, nel momento in cui si articola la polemica sulla responsabilità civile auto, di riversare tutte le colpe sulle compagnie di assicurazione, affrancando l'*underground* determinatosi intorno alla responsabilità civile auto nel corso degli anni.

Le compagnie di assicurazione non possono e non devono essere considerate camera di compensazione delle tensioni sociali; esse non sono un ammortizzatore sociale che serve a compensare i *deficit* di reddito in determinate zone della nostra nazione particolarmente depresse. Le compagnie di assicurazione sono entità economiche, le quali devono rispettare le regole dei loro bilanci e rendere conto a chi di dovere della politica che attivano nel momento in cui entrano sul mercato.

Il problema è diverso; esso consiste nella rimozione a monte delle cause che confliggono con una corretta gestione della responsabilità civile dell'auto e nella eliminazione di tutti i fenomeni di distorsione che si sono accumulati nel corso degli anni, impedendo il corretto esercizio della concorrenza, che è unico fattore alla base della moralizzazione del settore.

Da questo punto di vista avanziamo raccomandazioni al Governo. Ci auguriamo che il Governo in carica dimostri una sensibilità maggiore e diversa da quella che i Governi precedenti hanno dimostrato rispetto a questi problemi. Non dobbiamo dimenticare, amici senatori, che nell'anno 2000 – se non ricordo male – fu disposto un blocco delle tariffe perché si era determinata un'ondata di protesta nell'opinione pubblica che fu recepita dal Parlamento.

Il Governo optò per una pausa di riflessione, al termine della quale avrebbe dovuto iniziare un processo di rinnovamento e di riordino dell'intero settore della responsabilità civile auto. Sono passati due anni, è terminata una legislatura e ne è iniziata un'altra, ma ci troviamo ancora nelle stesse condizioni in cui ci trovavamo nell'anno 2000. La responsabilità di tutto questo spetta a qualcuno.

Non vorrei scivolare in una demagogia spicciola, ma la responsabilità non è soltanto di coloro i quali hanno interesse a mantenere uno stato di cose svantaggioso per l'utenza. È anche la complessità della normativa e dell'intera materia a complicare le cose, nel momento in cui le questioni sono affrontate per parti anziché nella loro globalità. Oggi ci interessiamo del problema della franchigia. Attraverso un meccanismo legislativo cerchiamo di garantire che le compagnie di assicurazione mettano a disposizioni dell'utenza una franchigia. Ci auguriamo però che, oltre a questa forma di risparmio, già prevista dalla legge e resa operativa dal provvedimento in esame, nelle intenzioni delle compagnie di assicurazione, le quali non possono essere vincolate per legge ma potrebbero essere sensibili ad un'iniziativa del Governo, trovino spazio altre forme incentivanti per la condotta corretta e diligente degli assicurati.

Ricordo che una volta era prevista una forma di *bonus* anticipato, signor Sottosegretario; vi era cioè una presunzione di correttezza, da parte delle compagnie, nei confronti degli assicurati, che si è oggi capovolta in una presunzione di scorrettezza.

Mi auguro che, nel momento in cui si arriverà ad una «normalizzazione» del settore, le compagnie di assicurazione siano messe nelle condizioni di trovare forme alternative a quella classica del *bonus-malus* per aiutare l'assicurato diligente a gestire il proprio bene automobilistico senza i vincoli e le pastoie nei quali viene attualmente a trovarsi.

Signor Sottosegretario, il dispositivo di legge prevede soltanto una punizione maggiore per coloro i quali vogliano approfittare delle assicurazioni, ma dovrebbe prevedere anche meccanismi per avvicinare le compagnie di assicurazione agli utenti e viceversa, riallacciando un rapporto fiduciario che in questo momento è fortemente incrinato. Penso che, quando le compagnie avranno risolto il problema della «normalizzazione», si potrà rivedere il meccanismo della distribuzione dei contratti di assicurazione, modificando i rapporti esistenti tra il proponente e gli agenti di assicurazione.

Voglio soltanto richiamare all'attenzione dei signori parlamentari un esempio sintomatico della necessità di trasparenza, della quale siamo tutti convinti. Secondo voi, è più semplice per un utente rendersi conto della trasparenza del prezzo richiesto se si trova, andando in una determinata agenzia, di fronte ad un unico prodotto, o è più facile per costui rendersi conto della correttezza della richiesta se gli vengono sottoposte più soluzioni che, a parità di qualità, pratichino prezzi diversi in ragione della concorrenza, oppure a parità di prezzo gli vengano sottoposti prodotti differenti per qualità, sempre nell'ottica e nel rispetto delle leggi sulla concorrenza?

Ecco, riteniamo che questi problemi debbano ancora essere risolti; essi, però, potranno essere definiti solamente se avremo il coraggio di affrontare la questione nella sua interezza e nella sua globalità, senza essere legati a vincoli o a pastoie che molte volte ci derivano da impostazioni nostre, ma altre volte da direttive altrui.

Abbiamo proposto un emendamento – ho ascoltato poc'anzi i colleghi che lo hanno richiamato – su cui credo tutta l'Assemblea sarà d'accordo, a proposito della territorialità della tariffa per gli utenti particolarmente diligenti.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Non si tratta di un ordine del giorno?

DEMASI *(AN)*. Non saprei, io ho firmato un emendamento. In ogni caso, ciò non sposta i termini del ragionamento. Senatore Coviello, lei mi fa soltanto perdere il filo del discorso!

Allora, abbiamo svolto un ragionamento in ordine alla territorialità. Badate, signori, non abbiamo fatto questo discorso a 360 gradi; non abbiamo detto che la modifica suggerita e sottoscritta dal senatore Pontone e da altri senatori debba valere a 360 gradi per tutti quelli che si assicurano, cioè per coloro che sono assicurati da un giorno e per coloro che sono assicurati da 10 anni.

Abbiamo detto che questo provvedimento, questa norma, vale a dire – se preferite – questo livello di attenzione devono essere riservati a quegli assicurati che hanno dimostrato nel corso di svariati anni (facciamo riferimento alla classe di merito più bassa) di avere rispetto per se stessi e per le compagnie assicurative. È un modo come un altro per dire all'assicurato che quella riduzione cui l'agente di assicurazione fa riferimento, quando gli illustra il processo di modificazione delle classi e di attenuazione della tariffa, è un atto reale e non un atto formale, visti i meccanismi che regolano la riduzione della tariffa stessa.

È un modo come un altro per dire che effettivamente tutti insieme – il Parlamento, le compagnie di assicurazione e tutti coloro i quali hanno interesse ad una corretta gestione di questo settore – vogliamo andare incontro all'utenza proprio per riannodare le fila di quel meccanismo di fiducia che in questo momento sembra essersi incrinato, pregiudicando peraltro rami elementari, come ad esempio il ramo vita, che rappresentano il vero pane quotidiano per chi esercita la professione di assicuratore.

Si tratta di una raccomandazione che mi sta particolarmente a cuore, che ritengo troverà sensibili il Governo ed il Parlamento e con la quale voglio concludere il mio intervento di sostanziale e convinta adesione alla proposta governativa in esame. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Carrara)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bastianoni. Ne ha facoltà.

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, tra i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio per il 2002, quello in esame è il provvedimento che più colpisce, innanzitutto per l'assenza di corrispondenza tra l'enunciato del titolo, che si riferisce a misure a sostegno dell'iniziativa economica privata e

per lo sviluppo della concorrenza, ed il reale contenuto delle sue disposizioni.

Il testo originario del Governo recava infatti nient'altro che un modesto insieme di interventi circoscritti e di carattere contingente, in larga misura di proroga di leggi precedenti, introdotte o rifinanziate dai Governi del centro-sinistra nella scorsa legislatura, riguardanti misure d'ausilio finanziario a favore di determinate categorie di operatori economici. In tal senso, i profili di sostanziale incongruenza tra l'oggetto del collegato ed il contenuto effettivo di numerose norme avrebbero a nostro avviso configurato altrettante ipotesi di stralcio, ai sensi dell'articolo 126 del nostro Regolamento.

Le norme proposte dal Governo, pur largamente emendate ed integrate durante l'esame delle Camere, rimangono tuttavia deludenti, sia sotto il profilo della loro incisività in relazione alle finalità perseguite, sia in termini di opportunità e congruenza rispetto alle ben più ampie e velleitarie promesse elettorali e, soprattutto, rispetto agli impegni assunti dal Governo stesso nel luglio 2001, attraverso il Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2002. E qui apro una parentesi: come sono lontani questi Documenti di programmazione economico-finanziaria rispetto al reale contenuto dei provvedimenti che il nostro Parlamento deve poi esaminare! Questo si verificherà anche – a giorni lo vedremo – con l'esame della finanziaria rispetto al Documento di programmazione del giugno scorso.

Il provvedimento, anche identificato come collegato sulla *new economy*, in relazione al suo preteso contenuto di incentivo all'economia informatica, contiene appena due articoli su 61 (sì, soltanto due) in qualche modo riconducibili a questa finalità, gli articoli 9 e 12, recanti misure a loro volta limitate alle piccole e medie imprese con sede nelle aree depresse.

A prescindere da questi aspetti, da una valutazione complessiva del provvedimento emergono ulteriori e rilevanti profili critici, sui quali il Gruppo della Margherita ha richiamato l'attenzione anche in sede di dibattito in Commissione e che, almeno in parte, hanno ispirato le nostre proposte di emendamento al testo.

In termini generali, il principale rilievo espresso anche in via emendativa riguarda la mancata previsione di un coinvolgimento delle Regioni (quanto meno attraverso la Conferenza Stato-Regioni) in sede di adozione di decreti o provvedimenti ministeriali in una materia, quella del sostegno all'innovazione per i settori produttivi, ormai divenuta di competenza legislativa concorrente delle Regioni, secondo il nuovo quadro di ripartizione delle competenze legislative, derivante dalla riforma del Titolo V della nostra Costituzione.

Se le prescrizioni normative, specie quelle costituzionali, hanno un senso, l'attribuzione di una competenza legislativa concorrente alle Regioni dovrebbe implicare un intervento del legislatore statale, nella materia stessa, limitato alla proposizione di principi e prescrizioni di carattere

generale e non caratterizzato da disposizioni circoscritte e congiunturali, quali appaiono quelle del provvedimento in esame.

In molte delle norme, inoltre, sono presenti rinvii a fonti subordinate, quali i decreti ministeriali. Si tratta a nostro avviso di soluzioni di dubbia compatibilità con la riserva di legge statale posta dalla norma costituzionale e che implicano interventi dello Stato nel dettaglio della materia, invadendo pertanto ambiti di competenza regionale.

Il secondo rilievo riguarda inoltre la natura prevalentemente microsettoriale o circoscritta delle disposizioni, che qualifica un intervento legislativo complessivo di modesta o nulla incidenza sulla struttura del mercato e sul regime della concorrenza nel nostro Paese.

Il mancato riferimento esplicito in ciascuna parte del provvedimento allo sviluppo della concorrenza, con la sola eccezione del titolo, lascia supporre che tale obiettivo si ritenga conseguito in via derivata, attraverso il complesso delle norme proposte, poiché le disposizioni di legge appaiono difficilmente riconducibili ad interventi di promozione della concorrenza, essendo semmai orientate all'accentramento (come nel caso delle disposizioni in materia di politica energetica e nel caso dell'RC auto, lo vedremo dopo) in capo al Governo di competenze regolatorie già proprie delle autorità indipendenti. Questa impressione ci viene rafforzata anche da parte del Governo con l'adozione, per esempio, di un recente provvedimento, il cosiddetto decreto blocca-tariffe.

Fermo restando, quindi, il nostro giudizio circa la sostanziale inadeguatezza e insufficienza delle norme proposte dal Governo a realizzare alcun intervento strutturale di apertura dei mercati, la Margherita ha tuttavia ritenuto di proporre di emendare questa parte del collegato, nel senso di meglio orientare le norme di sostegno a favore delle piccole e medie imprese.

Alcune delle nostre proposte sono state accolte, altre (che pure avrebbero meritato almeno altrettanta attenzione da parte del Governo e della maggioranza parlamentare) sono state respinte.

In particolare, è stata accolta la proposta di rendere esplicito che gli interventi di sostegno debbano riguardare le piccole e medie imprese «di tutti i settori economici», per evitare che possano essere privilegiati i settori industriali a scapito di altri settori che pure – soprattutto nell'attuale congiuntura economica negativa – necessitano di interventi di sostegno e tutela (quali l'artigianato, il commercio, i servizi, il turismo).

Con altrettanta soddisfazione registriamo l'approvazione degli emendamenti volti a rifinanziare gli interventi erogati dal Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, che l'ultima legge finanziaria del Governo di centro-sinistra aveva già esteso ai programmi di investimento per la nascita e il consolidamento delle imprese operanti in comparti di attività ad elevato impatto tecnologico. Gli emendamenti, approvati anche con il nostro sostegno, consentono la destinazione delle risorse anche ad interventi di adeguamento e informatizzazione della rete distributiva delle piccole e medie imprese commerciali.

Passo a trattare del Mezzogiorno, grande capitolo trascurato da questo Governo e da questa maggioranza.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, le misure contenute nel collegato, ancorché in parte opportune in qualche caso (come, per esempio, quello dell'articolo 12, introdotto nell'esame alla Camera), sono poco incisive o determinanti. L'articolo 12 introdotto alla Camera, dicevo, prevede che il Ministero delle attività produttive utilizzi il Fondo per finanziare i programmi di innovazione tecnologica a favore di quelle imprese ubicate nelle aree svantaggiate dell'obiettivo 1, cioè nelle Regioni del Sud, il cui prodotto interno lordo *pro capite*, com'è noto, è inferiore al 75 per cento della media dell'Unione europea.

Più che di un'effettiva estensione delle agevolazioni al Mezzogiorno (desidero che resti agli atti), si tratta di una mera riallocazione delle risorse attraverso la soppressione di agevolazioni esistenti. Lo stesso articolo, infatti, abroga le norme della legge finanziaria del 2001, l'ultima del centro-sinistra, che aveva introdotto e disciplinato un credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo e per progetti di collaborazione internazionale, a favore di imprese industriali ovunque ubicate sul territorio nazionale.

Con riferimento alle norme del collegato in materia di proprietà industriale, il principale rilievo di fondo riguarda la pretesa del Governo di attuare la riforma «senza maggiori e nuovi oneri a carico dello Stato, né incrementi di dotazioni organiche», pur prevedendo un riordino della disciplina e un potenziamento delle strutture istituzionali preposte alle definizione dei procedimenti giudiziari in questa materia, con estensione ad esse di competenze anche in tema di tutela del diritto d'autore su disegni e modelli.

In materia di protezione del diritto d'autore sono state recepite alcune delle proposte emendative. In particolare, avevamo proposto di integrare la norma del collegato con la previsione di un più chiaro ambito di applicazione della disciplina (recentemente modificata in recepimento della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 98/71/CE in materia di protezione giuridica dei disegni e modelli) e con la specificazione - accolta dalla Commissione - che i diritti di utilizzazione economica del disegno o modello protetto dal diritto d'autore durino fino al venticinquesimo anno dopo la morte dell'autore.

Una battuta sulla RC auto, signor Presidente, se me la consente. In questo caso noi abbiamo visto l'introduzione di alcune norme che tendono a sovrapporsi al ruolo di istituto svolto dall'ISVAP, con la creazione, a livello di Ministero, di un comitato che dovrebbe svolgere un'opera di monitoraggio dell'operatività delle assicurazioni.

Inoltre, sempre nelle disposizioni in materia di RC auto, viene abrogata una norma che prevedeva l'irrogazione di una sanzione amministrativa da 3 milioni a 9 milioni di lire per le imprese di assicurazione che non avevano rispettato precise disposizioni di legge.

Tale sanatoria è tanto più inaccettabile per il consumatore in quanto essa riguarda le imprese di assicurazione che, nonostante i divieti, hanno

aumentato ingiustificatamente le tariffe ed hanno modificato il numero delle classi di merito e i coefficienti di determinazione del premio.

PRESIDENTE. Senatore Bastianoni, le ricordo che ha superato il tempo a sua disposizione.

BASTIANONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, concludo affermando che l'intero impianto del provvedimento al nostro esame – come si è ampiamente dimostrato e come ho cercato anch'io di fare nel ristretto tempo a mia disposizione – evidenzia come questo Governo intenda incrinare e svuotare una materia cruciale per lo sviluppo economico e per la tutela di quegli imprescindibili strumenti di controllo e di garanzia, istituiti a presidio della libertà e della concorrenza nel mercato.

Con questo provvedimento veniamo colpiti noi e, quindi, come Gruppo della Margherita ci opporremo nelle sedi istituzionali con forza e fermezza per confutare e respingere questa azione del Governo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garraffa. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, «la manna dal cielo per le imprese», «l'impegno per salvare l'impresa nell'anno in corso», «più incentivi tecnologici» e «più sviluppo» erano le parole d'ordine, gli *slogan* inutili per un disegno di legge giunto sette mesi fa dalla Camera dei deputati.

Si tratta di un disegno di legge diventato ad un certo punto una sorta di nuovo disegno di legge *omnibus* che con il tempo si è trasformato in un *minibus* – da centro storico, avente pochissime fermate e le porte chiuse; un *minibus* da un Ministero che la finanziaria delegittima, drenando fondi, nel momento in cui si tenta addirittura di ristabilire nel Sud una regia simile (una volta assegnata al ministro Marzano, un'altra volta al vice premier Fini e – da quello che si legge oggi sui giornali – addirittura assegnata allo stesso onorevole Berlusconi), a quella della Cassa per il Mezzogiorno che per il Sud è stata famigerata, avendo alimentato clientele, avendo avviato la costruzione di grandi opere inutili ed incompiute e di condotte idriche fatiscenti.

Signor Presidente, devo fare una comunicazione: il tubo inaugurato 18 giorni fa, alla grande presenza delle televisioni di Stato e di quelle private, dall'onorevole Berlusconi si è rotto; prima che torni a funzionare, bisogna calibrare il depuratore relativo al tubo stesso. Termino la comunicazione.

Aiutare le imprese significa per il Polo delle libertà togliere la DIT ed il credito di imposta. In Sicilia 15.000 imprese sono state danneggiate da questa scelta scellerata.

Forse la soluzione di cui anche nel processo di Milano ci sono tracce è l'evasione fiscale. Questa è l'indicazione che viene anche da «autore-

voli» rappresentanti dell'elettorato e che è avallata dal duo Taormina-Previti.

Signor Presidente, colleghi senatori, il problema che abbiamo sottoposto all'esame della Commissione e che è ora all'attenzione dell'Aula non ha certamente riscontrato il favore «due più» – come hanno confermato anche i colleghi dell'opposizione – un favore peraltro auspicato dallo stesso Governo e dalla maggioranza.

Illustri economisti, constatata la collocazione dell'Italia agli ultimi posti nella graduatoria mondiale della competitività, individuano nel modello peculiare dello sviluppo dell'economia italiana il vero responsabile; dualismi aziendali, settoriali, territoriali di vecchio stampo, peraltro perorati da questo Governo, sono alla base di queste gravissime difficoltà. Quindi, liberisti a parole perché poi, nei fatti, non si accettano le regole della competizione nel mercato, ma si aiuta l'accentramento, il dirigismo.

Presidenza del vice presidente DINI

(Segue GARRAFFA). Colleghi della maggioranza, credo che abbiate chiaro che senza il vostro successo elettorale nel Mezzogiorno non ci sarebbe oggi il Governo Berlusconi. I dati ultimi, forniti da istituti specializzati, dimostrano una controtendenza rispetto agli anni precedenti in cui l'Italia era guidata dal centro-sinistra: nel Mezzogiorno diminuiscono le imprese, la dinamica del PIL è sempre più a vantaggio del nord della Penisola.

Il provvedimento in discussione se nella relazione fa riferimento alla fase successiva all'11 settembre, nel merito pare più un regolamento di conti all'interno del settore produttivo a seguito piuttosto delle garanzie date, durante la campagna elettorale, ai poteri forti dell'economia nazionale, a quei poteri che hanno finanziato la campagna elettorale del Polo, che non dell'attuazione del progetto politico.

È un provvedimento pasticciato che già alla Camera è stato modificato, e che mi auguro che anche qui possa ottenere ragionevoli cambiamenti nell'interesse dell'economia della Nazione. Il ritardo con cui lo stiamo esaminando è il segno di un *flop* annunciato.

A mio avviso, bisognerebbe recuperare quel *gap* rilevato dall'OCSE che rileva il *deficit* di competitività del sistema Italia nella formazione e nella tecnologia. Proprio in questa fase – mi riferisco sia all'esame che sta iniziando presso la Camera del disegno di legge finanziaria, sia a questo provvedimento – le risorse per formazione e tecnologia sono state drasticamente ridotte e offese: viene certificato l'azzeramento dell'ENEA mettendo in discussione l'innovazione per la produzione dell'energia, soprattutto per quanto riguarda quella solare, ma, quello che più emerge da questo provvedimento è l'obiettivo principe della scelta del Governo ri-

spetto all'economia che è quello di foraggiare solo e soltanto le grandi imprese.

Non si individua nessun *diktat*, nessuna indicazione sul processo di liberalizzazione a partire dai mercati, che veda come protagonista la piccola e media impresa che durante la campagna elettorale è stata il punto di riferimento per l'onorevole Berlusconi che ha tradito le attese stesse della piccola e media distribuzione. Un vero tradimento nei confronti del Mezzogiorno e della piccola e media impresa non solo commerciale!

Ritenevamo che con questo provvedimento si sarebbe dato corso ad un monitoraggio sulla riforma del turismo e dello stesso commercio, ed invece è il nulla che emerge, evitando addirittura che buone leggi vengano applicate.

È come se l'11 settembre non avesse determinato nessuna ripercussione innovativa e progettuale sull'azienda Italia; agenzie di viaggio, albergatori e *tour operator* dimenticati volutamente. Avevamo una grande occasione rispetto alla difficoltà che i *tour operator* dei Paesi islamici hanno registrato, soprattutto al Sud potevano arrivare più turisti e quindi potevano essere garantite più presenze. Purtroppo il dato è invece sconfortante!

Se questo provvedimento doveva rappresentare un recupero dopo il *bluff* del DPEF, nei fatti ne è ancora una volta impoverito l'obiettivo. È tanta la delusione e risponde ad un preciso intento per il quale il Governo Berlusconi diviene il punto di riferimento di un capitalismo italiano recalcitrante che non vuole più competere a livello internazionale, ma preferisce accaparrarsi quote di mercato interno, il tutto nonostante i tentativi del *leader* che ricopre anche l'incarico di primo attore all'interno della Farnesina che, a suo dire, dovrà divenire una specie di sportello unico con le ambasciate trasformate in succursali.

Ma questo è il modo migliore per aiutare lo sviluppo e, soprattutto per aiutare il Mezzogiorno? Muoviamo le nostre perplessità non solo sul terreno della vacuità propositiva, ma anche su tutto quello che riguarda il settore RC Auto, un settore che va riformato e dove il sessanta per cento circa del mercato è in mano a dieci imprese che controllano tariffe e coordinano azioni e a nulla servono gli interventi e le difese d'ufficio che qui ho sentito da parte di qualche collega della maggioranza!

In barba all'*Antitrust* le tariffe aumentano, i rischi diminuiscono e l'oligopolio si afferma; con questo provvedimento si poteva correggere il tiro, ma significava condizionarlo, danneggiando qualche famiglia amica siculo-milanese, proprietaria di pacchetti di maggioranza di una forte compagnia di assicurazione.

Scusate il legittimo sospetto, ma di ciò che dico mi assumo le dovute responsabilità.

Concludo con la speranza che si possa correggere il tiro nei confronti della piccola e media impresa e, soprattutto, nei confronti di quella del Sud. Lo dico nell'interesse del Paese.

Mi auguro, quindi, che gli emendamenti da noi presentati possano essere valutati come un contributo serio e non pretestuoso o addirittura ostruzionistico.

Argomenteremo le nostre ragioni confidando che su alcune si sviluppi un adeguato confronto. In questa Camera e in Commissione sono presenti autorevoli colleghi con esperienze e storie personali utili al ruolo indicato dagli elettori; non disperdiamole, non azzeriamole. Evitiamo le difese d'ufficio e adoperiamoci affinché questo ramo del Parlamento non si limiti solo ad umilianti ratifiche e a logiche da *yesman*. Miglioriamo, insieme, il provvedimento per aiutare il Paese e l'azienda Italia. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Toia. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intervenire su questa materia mi fa correre il rischio della ripetitività, ma siamo fautori del detto *repetita iuvant* per cui speriamo che anche dalla ripetizione delle nostre critiche possa scaturire una revisione delle politiche del Governo e della maggioranza.

Anch'io non posso far a meno di notare (ma ritengo sia opinione comune) l'imbarazzo, che credo avverta anche il Governo, di affrontare questa discussione dopo un anno dalla presentazione del collegato. Questo provvedimento, collegato alla manovra finanziaria approvata lo scorso anno, ha subito un *iter* un po' particolare. Si è «allungato» per poi «restringersi»; la parte più significativa è stata espunta per poi essere reinserita, ma in maniera priva di mordente e di efficacia.

L'*iter* di questo provvedimento, così anomalo nell'allargarsi e nel restringersi, nel nascere con un intento e nel raggiungere poi altri obiettivi – come hanno ben evidenziato alcuni miei colleghi – è emblematicamente rappresentato dalla sua sorte finale. Ricordo a tutti che esso è stato illustrato in questa sede il 9 luglio dal senatore Bettamio con un testo licenziato dalla Commissione che nella sostanza, non coincide con quello oggi in discussione; questo perché giovedì – e non il 9 luglio – il Governo ha presentato una serie di emendamenti sostenendo, anche sulla base di un accordo raggiunto tra la maggioranza (cosa che forse al Presidente del Senato non importa) la necessità, avvertita anche dal relatore, di realizzare alcuni accorpamenti e alcune modifiche, sopprimendo anche alcune parti del testo originale.

Pertanto, se ci domandassimo quale sia il vero testo da approvare, con tutti gli accorpamenti prodotti, ci accorgeremmo che è cambiato ancora e che non si tratta di modifiche di poco conto giacché, ad esempio, il Governo ha presentato un emendamento molto lungo in riferimento al danno biologico che, guarda caso, riprende tale e quale una proposta avanzata in passato dall'allora ministro Diliberto. Ed allora forse lo potremmo chiamare il disegno di legge «Valducci-Marzano-Diliberto». Non so se quest'ultimo ne sarebbe contento, ma la norma sul danno biologico è esattamente quella.

Dico tutto questo per spiegare come questo provvedimento, al di là delle intenzioni iniziali dei suoi proponenti, abbia perso davvero significato. Di *new economy* non c'è più davvero niente, se non qualche riferimento alla proprietà industriale o al *design*. E questo discorso vale anche per l'aspetto relativo allo sviluppo della concorrenza.

Signor rappresentante del Governo, quello al nostro esame non è un provvedimento che intende realmente aggredire una delle cause che caratterizzano lo stato di sofferenza dell'industria italiana e del mondo produttivo in generale nei suoi diversi settori (non solo industriale, ma dal terziario agli altri comparti).

Lo ha rilevato poc'anzi il collega Coviello, uno stato di sofferenza del mondo produttivo dovuto proprio all'inadeguatezza ad essere protagonista del mercato comune, che è il mercato europeo. Un mercato ampio che si cimenta con la globalizzazione e che quindi richiede norme di sostegno all'apertura dei mercati internazionali che di fatto si è realizzata e che vede spesso i nostri imprenditori – piccoli o grandi che siano – fronteggiare in modo solitario.

Ebbene, ci aspettavamo che questo provvedimento contenesse norme che accompagnassero lo sforzo di apertura dei mercati, che sostenessero questi processi così complessi e che quindi toccassero una delle questioni profonde che vedono cimentarsi oggi imprenditori di tutti i settori, senza cadere in una normativa di dettaglio, come, ad esempio, quella prevista ai fini dell'agevolazione dei visti turistici con cui si assegnano risorse specifiche all'ENIT. Capite che non è una norma di concorrenza, ma un banale, normale intervento di carattere amministrativo che va a toccare una «questioncella», pur rilevante ed importante. Certamente, è una questione che va sottolineata perché un provvedimento che nasce come collegato alla finanziaria (un altro collegato era quello previdenziale, uno quello fiscale, uno quello economico: soltanto per sottolineare la rilevanza dei temi, dei filoni che stavano a monte) finisce per diventare un'insieme di norme per il tessile, per la ceramica, per le fonderie, per i visti, per chi ha portato la sua istanza.

Insomma, tante piccole politiche che non sono neanche lontanamente paragonabili alle vecchie politiche di settore della politica industriale degli anni passati. Tante piccole norme non fanno una politica di sostegno ai mercati e alla competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali. Sa molto di un *puzzle*, quelle leggi che un tempo si definivano «omnibus» e che magari si predisponevano in tempi preelettorali. Oggi invece si producono in tempi postelettorali raccogliendo qua e là una serie di istanze.

Ecco perché siamo critici complessivamente e anche su molti punti specifici, al di là del riconoscimento di alcuni passi avanti che la discussione in Senato ha comportato. Il collega Bastianoni, che purtroppo ha dovuto contenere il suo intervento per i tempi, ma che aveva fatto un'analisi molto specifica, ha valorizzato anche questi aspetti, come nel caso del recupero di risorse per la programmazione negoziata al Sud, che è comunque ancora insufficiente e inadeguato rispetto alle problematiche del Sud.

Vogliamo sottolineare questo aspetto, oltre ad altri punti ai quali abbiamo concorso in un lavoro costruttivo in Commissione.

Vi è poi un'altra questione su cui chiederei una risposta al Sottosegretario. Faccio fatica a ragionare su questo provvedimento pensando ancora all'anno scorso o al 9 luglio. Mi riferisco anche a lei collega Bettamio, che ha certamente svolto un lavoro assai complesso, con molta pazienza e tante incertezze di quadro. Oggi, però, siamo ad una data ben diversa, cioè all'indomani della presentazione della finanziaria, di una finanziaria che ha messo in subbuglio anche il mondo produttivo, all'indomani del decreto fiscale che va a togliere alcune situazioni positive sotto il profilo fiscale per le imprese, vuoi in riferimento alla DIT o ai provvedimenti previsti dal decreto-legge esaminato lo scorso venerdì.

Come si collega questo intervento con le nuove politiche che attraverso la finanziaria si vanno prevedendo per il mondo produttivo ed industriale, per i settori produttivi? Qual è la coerenza? C'è questo filo che, pur nella parzialità, lega questo piccolo provvedimento con le linee di fondo della politica economica prevista dalla finanziaria o parliamo di canali paralleli anche contrastanti, se si esaminano alcune norme o ci si rifà a quanto scrivono i giornali sulla finanziaria?

Ad esempio, questo recupero di risorse, questo incentivo che viene dato per il Sud – con il termine incentivo intendo la necessità di riprendere una politica di sostegno – questo mandato ad un decreto del Ministro delle attività produttive per realizzare norme più spedite e procedure più semplificate – di cui c'è certamente bisogno – per gli interventi legati ai processi di programmazione negoziata, come si collegano al fondo unico, al fondo multiplo, a quella cosa abbastanza misteriosa che quando avrete finito di discuterla comunicherete anche a noi di cosa si tratta? Chi la dirige? Come si articola? Qual è il collegamento tra questi aspetti? Il ministro Marzano farà un decreto per le procedure semplificate e qualcun altro gestirà il fondo unico, multiplo per il Sud? In che modo? Dovremo ricorrere ad una legge per spiegare che i due articoli, uno riferito ad un Ministro e il secondo ad un altro, necessitano poi entrambi di essere rivisti, magari nell'ambito di un comitato misto.

Capite quindi perché siamo preoccupati e perché riteniamo che questo provvedimento, al di là di una portata che progressivamente è diventata più fragile e insufficiente rispetto alle attese del mondo produttivo e di tutti noi per il rilancio della crescita nel nostro Paese, rischia di essere anche di «ingombro» rispetto alle nuove politiche che si vanno evidenziando.

Infine, faccio riferimento a due temi per sottolineare che non si tratta solo di critiche generiche ma anche specifiche. Sono due questioni già affrontate da altri colleghi e che voglio qui richiamare. In primo luogo, con riferimento al tema delle assicurazioni, abbiamo più volte chiesto, lei lo sa sottosegretario Valducci, un intervento organico per il settore.

È un comparto in sofferenza, come possiamo leggere dalle interviste di questi giorni anche dei grandi patron dell'assicurazione; vediamo movimenti più o meno chiari e trasparenti, cui ha fatto cenno il collega Gar-

raffa. Al contempo, però, è un settore che vede in sofferenza anche il cittadino che, con l'aumento dei premi assicurativi, sente sempre più questo gioco che avviene sulle proprie spalle e si sente sempre meno tutelato dal punto di vista della trasparenza e della vera concorrenza. Il fatto che gli agenti assicurativi siano monomandatari e che non possa esserci concorrenza la dice lunga su come è messo questo settore.

In base a tali considerazioni, vi abbiamo chiesto di operare interventi generali, che non sono stati fatti. D'altronde, anche la soluzione proposta è parziale; per esempio, si concede una sanatoria, l'ennesima di questa maggioranza, alle aziende assicurative che registrano una contestazione da parte dell'ISVAP.

È corretto prendere una tale iniziativa di questi tempi? Credo di no. Si esautora l'autorità del settore: l'ISVAP viene resa ancora più pallida, più inefficiente, più insignificante. Questo è un male per la tutela dei cittadini. Infine, si duplicano i servizi: nasce un comitato di esperti presso il Ministero per il monitoraggio, proprio dell'ISVAP. Quante sedi dovremmo istituire, tra loro in contraddizione, in luogo di una sola istituzione autorevole ed efficace?

Infine, sul tema dell'energia l'obiettivo era quello di contenere i costi. Il ministro Marzano ha parlato di una riduzione del 10 per cento in tre anni; siamo al contrario giunti ad aumenti di costi tali che solo un provvedimento «blocca-tariffe» può momentaneamente fermarli.

Anche in questo caso, si porta via potere all'Autorità, contraddicendo le decisioni di Barcellona, gli impegni europei che vogliono in tutti i Paesi autorità indipendenti che, nell'ambito degli indirizzi di politica economica ed energetica del Governo, possono, però in modo assolutamente autonomo, regolare, controllare e vigilare il mercato. Ora, si vuole togliere anche questa indipendenza e riportare al solo Governo il potere di controllo, di indicazione delle tariffe e di vigilanza. Anche questo è un male. Ecco perché il provvedimento non ci piace ed il nostro voto sarà conseguente a queste affermazioni. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Signor Presidente, se facciamo riferimento al titolo del disegno di legge al nostro esame che reca misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, credo che possiamo entrare in depressione essendo di fronte ad un provvedimento che definirei un «collegato Arlecchino»; manca una visione unitaria e, soprattutto, un profilo strategico per gli interventi che si propongono e che sarebbero necessari per contribuire ad aumentare la competitività del nostro Paese.

Dopo tante parole, interviste e mesi trascorsi, siamo di fronte alla montagna che partorisce il topolino: si è passati da 36 a 61 articoli, alcuni dei quali saranno stralciati e soppressi. Naturalmente, vi sono valutazioni anche di carattere contraddittorio: per esempio, lo stralcio della norma relativa alla brevettabilità della materia vivente è, a mio parere, un aspetto

positivo essendo una questione che deve vedere un confronto ampio ed approfondito fra tutti i Gruppi parlamentari, da sviluppare al momento dell'eventuale recepimento dell'articolo 5 della direttiva comunitaria n. 44 del 1998. Comunque, è una valutazione improntata ad un giudizio contraddittorio visto l'inserimento delle norme sulla RC auto che, essendo un anticipo, sarebbe stato meglio affrontare in un provvedimento organico.

D'altra parte – ed è un'ulteriore conferma del carattere contraddittorio del provvedimento – siamo soddisfatti che in Commissione, al Senato, sia stato ripristinato il contributo all'ENEA riferito alle energie rinnovabili, solare e termodinamica.

Tuttavia, il giudizio globale è negativo; crediamo che il provvedimento non vada bene, non funzioni. Sul piano della competitività non si affronta il tema fondamentale della formazione e della ricerca innovativa. Gli stanziamenti sono scarsi; non si comprende che il problema della competitività non va risolto sul piano dei costi dei prodotti e dei diritti – come vediamo dalle misure adottate dal Governo in tema di mercato del lavoro – ma si affronta sul piano della qualità dei prodotti e dei processi produttivi. Mi sembra un provvedimento dettato dalla Confindustria, che è sempre orientata a ridurre i costi, in particolare i costi del lavoro.

Non vi è alcuna apertura sul grande tema delle liberalizzazioni; vi è anzi una centralizzazione: l'ISVAP, per esempio, è messa sotto lo stretto controllo del Ministero. Sul tema delle liberalizzazioni del mercato dell'energia non ci siamo, siamo fermi a ciò che è stato realizzato dai Governi di centro-sinistra. Noi riteniamo che l'ENEL debba ridurre il proprio ruolo dominante nella produzione dell'energia sotto la soglia del 50 per cento del mercato. Anche sul piano del mercato del gas, come si evince dal vecchio articolo 23 divenuto ora l'articolo 36, siamo di fronte a provvedimenti contraddittori.

Siamo assolutamente indietro e carenti di iniziativa rispetto al grande tema delle fonti rinnovabili, del risparmio e dell'efficienza energetica, delle energie alternative, del rispetto del Protocollo di Kyoto. Non c'è nulla al riguardo; si è invece tentato di privare l'ENEA di fondi per la ricerca sulle fonti rinnovabili.

In pari tempo è previsto il blocco di leggi importanti – forse perché sono state approvate dai precedenti Governi – che dovrebbero garantire sviluppo e competitività del sistema. Mi riferisco alla legge sul commercio, per la quale mancano sostegno e sviluppo adeguati; mi riferisco alla riforma del turismo che non viene attuata, sebbene dopo l'11 settembre questo sia un settore decisivo; mi riferisco al riordino del mercato delle assicurazioni. Ciò che è proposto dal testo in esame e dall'emendamento presentato in questi giorni dal relatore e dal Governo non va nella direzione giusta. Siamo di fronte ad un settore in cui sono aumentate le tariffe proprio perché è stato realizzato un finto processo di liberalizzazione. Siamo di fronte ad un settore in cui il controllo del 55-60 per cento dell'intero mercato è garantito alle prime dieci compagnie assicurative. Sono questi i problemi da affrontare.

Non è previsto un adeguato sostegno alle imprese esportatrici, operanti nei settori del tessile, della moda, delle calzature, dell'agroalimentare e della chimica, che tengono alto il nostro modello di sviluppo e la qualità dei nostri prodotti. Vi è uno stanziamento aggiuntivo ridicolo: due milioni di euro sul fondo previsto dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Poi, manca completamente – e la questione ci sta molto a cuore – lo sviluppo dell'economia della sostenibilità ecologica: si tratta di un modo per orientare il mercato, per rendere più competitivi i nostri prodotti e per far sì che la sostenibilità diventi fattore di regolazione dei mercati. Infatti, come è stato ormai dimostrato da studi che vanno nella stessa direzione pur essendo svolti da settori diversi, riteniamo importante intervenire nel grande settore della sostenibilità: a parità di investimenti si producono più posti di lavoro.

Quindi, esprimo un giudizio negativo in quanto si tratta di un provvedimento inadeguato, lontano dai veri problemi di rilancio.

Poi, vi è la questione dei tempi: ormai questo è un provvedimento ammuffito, che non serve più a nulla. Esso poteva avere un senso se collegato al vostro «Pacchetto dei cento giorni». Avete fatto fretta, all'epoca, affinché si approvasse il provvedimento, ma sono trascorsi mesi ed è rimasto tutto fermo; ora siamo di fronte ad un provvedimento – ripeto – ammuffito, inadeguato e inefficace. È passato un anno e questo non è più un collegato, perché ormai siamo di fronte ad un nuovo disegno di legge finanziaria. Esso diventerà il collegato di due finanziarie: questo è un nuovo artifizio che avete inventato!

Gli obiettivi di recupero di competitività e di rilancio dello sviluppo non sono stati raggiunti; per quest'anno la crescita del PIL sarà un quinto di quella che voi avevate previsto; vi sono provvedimenti che non producono gli effetti sperati; vi sono provvedimenti *una tantum*, non strutturali, che assolutamente non fanno bene ad un sano governo dell'economia e delle finanze del nostro Paese.

Avete raccontato tante menzogne al Paese, ma credo che i nodi stiano cominciando a venire al pettine e, certamente, noi non staremo zitti! *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U e Misto-Udeur-PE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Travaglia. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA *(FI)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'importanza del provvedimento risiede nel fatto che tratta un tema fondamentale per il futuro di qualsiasi Paese, vale a dire la realtà dell'impresa, considerata come il fondamentale motore dello sviluppo economico e, quindi, del benessere e del progresso di ogni nazione.

Il provvedimento, un collegato della scorsa finanziaria, si trova, per la sua stessa natura, ad esaminare una serie di situazioni molto articolate, che possono indurre talvolta ad un approccio apparentemente frammentario.

Esiste tuttavia un denominatore comune che unifica le varie situazioni, vale a dire l'obiettivo, ispirato alla strategia dell'offerta, destinata ad aumentare le possibilità di scelta del consumatore agendo di conseguenza in modo virtuoso sul livello dei prezzi e quindi positivamente per il potere di acquisto e la lotta all'inflazione.

L'impresa, per il suo valore economico e sociale, meriterebbe obiettivamente un'attenzione più organica, ma a tal fine sarebbe necessario, come utile presupposto, che nel Paese nascesse e si sviluppasse qualche forma di cultura industriale e imprenditoriale capace di promuovere un atteggiamento di apprezzamento generalizzato, anche se non acritico, rimuovendo qualche luogo comune e critica di maniera che, delegittimando banalmente l'impresa, non fanno certo gli interessi della collettività.

Sarebbe probabilmente necessario un colpo d'ala che consentisse di approvare, ad esempio, nell'interesse della collettività, uno Statuto dell'impresa, come ipotizzato anni fa dal versante imprenditoriale nelle sue varie articolazioni, così da creare un equilibrio democratico e dialettico nel mondo del lavoro, auspicabilmente prima che lo Statuto dei lavoratori, vissuto in solitudine esclusiva per tanti anni, non finisca per esibire in modo troppo vistoso le sue rughe.

Comunque, lo scenario sopra descritto è probabilmente assai problematico e vale quindi la pena di ritornare al testo in esame.Il disegno di legge si impegna, in un'ottica che – come detto – necessariamente appare a macchia di leopardo, ad iniettare una serie di stimoli nel tessuto produttivo, attraverso semplificazioni, agevolazioni, rimozione di storture, erogazione di finanziamenti e promozione di attività in direzioni specifiche.

La massa di informazioni raccolte in Commissione attraverso le audizioni delle categorie è risultata davvero imponente e molto utile. Personalmente, non ricordo in precedenza una così diffusa ricerca di pareri, anche se ciò ha inevitabilmente contribuito a rallentare l'*iter* del provvedimento.

La comprensione per le esigenze produttive si è espressa nel passaggio presso la 10ª Commissione del Senato con una serie di interventi di maggior favore: all'articolo 3, allargando il volume delle risorse per le piccole e medie imprese, attraverso l'utilizzo nell'ambito della legge n. 46 del 1982 delle risorse derivanti dal rimborso delle rate di ammortamento dei finanziamenti già concessi; nel nuovo articolo 7, per lo sviluppo della banda larga; nei sostanziali incrementi per lo sviluppo dell'economia informatica, all'articolo 9; nell'attenzione per l'industria tessile, dell'abbigliamento e calzaturiera del nuovo articolo 11; nell'aumento di fondi per il territorio del Sulcis; negli aiuti per la produzione di ceramiche artistiche previste dal nuovo articolo 18; nel contributo, sia pur modesto, riferito all'ENIT, previsto dall'articolo 19; nei sostanziosi incrementi previsti all'articolo 32 per potenziare le infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale; nell'incoraggiamento all'utilizzo di veicoli a metano previsti dal nuovo articolo 33; nei significativi incrementi concessi all'ENEA all'articolo 37, per promuovere gli studi su un uso più efficiente dell'energia.

Come è noto, il provvedimento si articola in cinque capi, a copertura di cinque specifiche aree: interventi per favorire l'iniziativa economica privata, disposizioni in materia di proprietà industriale, disposizioni in materia di RC auto, disposizioni in materia di politica energetica, misure organizzative.

Per quanto riguarda gli interventi diretti a favorire l'iniziativa economica privata, va rilevato come da un titolo generico si scenda ad orientamenti precisi e coerenti, dal potenziamento delle piccole e medie imprese allo sviluppo delle aree depresse, alla diffusione della cultura dell'innovazione tecnologica presso le imprese, alla semplificazione delle procedure e dei passaggi burocratici. Si tratta di segnali molto coerenti, sia pure su una scala mirata, e comunque di segnali promotori di sviluppo organico, di cui i casi contemplati dal testo rappresentano esempi concreti, come se fossero semi immersi nel terreno e suscettibili di sviluppo organico.

Anche il capo II, che tratta disposizioni in materia di proprietà industriale, introduce elementi di razionalità organizzativa con la delega al Governo per il riassetto delle disposizioni in materia di proprietà industriale, tenendo conto che l'operazione di riassetto si collega egregiamente alla disposizione che prevede l'istituzione di un ristretto numero di sezioni specializzate presso tribunali e corti di appello. Il tutto in un sottolineato contesto di crescente utilizzo delle moderne tecnologie informatiche.

Fra le aree trattate dal provvedimento, sembra opportuno considerarne un paio con maggiore attenzione, vale a dire la responsabilità civile auto e il problema dell'energia. Tuttavia, il tema della responsabilità civile auto è stato trattato con grande competenza dai colleghi che mi hanno preceduto e quindi tralascio questo argomento.

Passando invece all'area successiva, quella dell'energia, sembra inutile sottolineare l'importanza del problema energetico per la sopravvivenza e lo sviluppo del nostro Paese. Penso sia ancora fresco il ricordo della recente discussione sul provvedimento «sblocca-centrali» e delle preoccupazioni emerse in quell'occasione.

Il problema energetico, affrontato in tre articoli del testo governativo alla Camera, è stato successivamente vissuto, per la sua importanza, nel quadro del sempre più marcato orientamento dell'Esecutivo a predisporre un provvedimento autonomo che disciplinasse in modo organico un tema di importanza strategica e vitale per il Paese, come l'energia. Ciò non toglie che vadano apprezzate in via autonoma, per i loro intendimenti di efficienza e di sviluppo, le disposizioni assunte nel provvedimento in esame.

Ricordiamo pertanto gli investimenti significativi per il potenziamento delle nostre capacità di approvvigionamento con la costruzione del metanodotto Algeria-Italia, via Sardegna, la realizzazione degli importantissimi terminali di rigassificazione, destinati ad aumentare la flessibilità delle forniture, e la realizzazione dell'elettrodotto dal Nord Africa all'Italia.

Va sottolineato, come ho ricordato all'inizio, che in tale contesto la Commissione competente del Senato ha raddoppiato gli stanziamenti ori-

ginariamente proposti, riservando altresì un trattamento di favore all'accesso per gli investitori destinati ad utilizzare l'opera finita.

Da un punto di vista produttivo, è interessante il vincolo imposto all'ENEA a destinare almeno un terzo dei contributi alla promozione di un utilizzo efficiente dell'energia, come pure l'attenzione riservata allo sviluppo delle tecnologie di utilizzo pulito del carbone e alla diffusione di forme di trasporto maggiormente legate ad una politica eco-compatibile e alla semplificazione di oneri burocratici, al fine di facilitare l'impegno nell'area delle fonti di energia rinnovabili.

Per quanto riguarda il capo V, l'ultimo della serie, vorremmo segnalare soltanto un articolo di particolare delicatezza per il quale, nel caso specifico, è stato assunto un atteggiamento di sostanziale transitorietà. Vale a dire la disciplina di pagamento per i prodotti alimentari particolarmente sensibili, nel quale caso viene previsto l'obbligo di pagamento al fornitore entro 60 giorni. La norma è estremamente delicata, per i profili di libertà contrattuale privata sui quali viene ad incidere. Il principio viene introdotto, con un richiamo tuttavia all'orientamento che verrà assunto in sede europea.

In conclusione, quindi, un provvedimento che, pur se necessariamente articolato in molte sfaccettature, presenta un suo carattere di omogeneità, alla luce delle linee guida che coerentemente si ispirano allo sviluppo economico, alla promozione di nuove tecnologie, in particolare informatiche, a numerose semplificazioni e agevolazioni in un contesto propulsivo dell'attività dell'impresa, nell'interesse della collettività, destinato auspicabilmente a sfociare nell'aumento dell'offerta e conseguente riduzione di prezzi. Merita quindi un'attenzione positiva da parte dell'Aula. *(Applausi dai Gruppi FI, LP e AN).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, cari colleghi, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, soprattutto quelli dell'opposizione, e devo dire che, con diverse sfumature, girano un po' tutti intorno al problema della esiguità del provvedimento al nostro esame, del suo carattere di provvedimento tampone arruffato – come diceva il primo intervenuto, il collega Barattella – e in ritardo rispetto ai tempi con i quali è stato approvato dalla Camera dei deputati.

Devo altresì dire che molte di queste osservazioni sul rammarico per un *iter* troppo lento e che noi tutti avremmo voluto più svelto sono condivisibili. Potrebbero essere maggiormente condivise se fossero sostenute da un'argomentazione che a noi pare quella essenziale, cioè che si tratta di un provvedimento che è stato pensato e scritto in un'epoca e viene approvato in un'altra, nella quale le condizioni economiche, congiunturali nazionali e internazionali sono mutate.

È per questa discrasia temporale, per queste due «epoche» che noi ci saremmo augurati un *iter* più breve; non perché l'*iter* legislativo così

lungo ha complicato, ha arruffato il testo del disegno di legge al nostro esame, ma perché ha portato il provvedimento a calarsi in una realtà diversa da quella nella quale era stato pensato. Ed è la ragione per la quale Governo, relatore e maggioranza propongono a questo ramo del Parlamento una riduzione del contenuto del provvedimento, per non allargarlo troppo e ancora allungare, con una possibile quarta lettura, i tempi dell'approvazione, rendendo quindi ancora più esili, meno pregnanti, meno efficaci le misure che esso contiene.

Si tratta di una serie di misure a tutto campo, che alcuni colleghi hanno battezzato *omnibus*, che si giustifica con due preoccupazioni fondamentali del Governo: la prima è quella di ridare, recuperare e potenziare la competitività del sistema Italia.

La seconda preoccupazione, che deriva da questa, è rappresentata dal tentativo di internazionalizzare soprattutto le piccole e medie imprese, ossia quelle che, sebbene abbiano formato l'ossatura e l'impalcatura del sistema economico italiano e lo abbiano tenuto al riparo dal molte crisi congiunturali, sono oggi immerse in una globalizzazione dell'economia che non consente più operazioni di nicchia e quindi di restare in una linea secondaria. Le imprese devono lanciarsi in un mercato internazionale dove la competitività, e quindi, tutti i suoi criteri, sono essenziali per la loro stessa sopravvivenza.

Cito un criterio per tutti, che è quello sul quale insistono i primi articoli e in un certo senso tutta l'ossatura del disegno di legge: mi riferisco alla necessità che l'impianto tecnologico, le conoscenze tecnologiche, la velocità della tecnologia e le occasioni che essa porta diventino patrimonio proprio di queste piccole e medie imprese.

Sappiamo che le nostre disamine, le nostre inchieste testimoniano invece un'estrema arretratezza delle piccole e medie imprese del nostro Paese proprio in questo settore, che è quello che contempla il disegno di legge, pur ridotto alla sua veste quasi originale, che è quella trasmessaci dalla Camera dei deputati.

Ciò che mi preme sottolineare riguarda quelle misure che, da un lato, accrescono o vogliono accrescere o pongono in essere talune condizioni affinché le piccole e medie imprese accrescano la loro dimensione.

Abbiamo tentato anche di razionalizzare il sistema degli incentivi, eliminando la nostra brutta abitudine di dare un po' tutto a tutti e, quindi, di non dare in realtà niente a nessuno perché non riusciamo ad incidere in alcuna situazione. Abbiamo tentato di proteggere la ricerca e la tutela brevettuale e di far venire fuori e sottolineare la creatività e l'inventiva delle piccole e medie imprese.

Certo, sacrifichiamo alcune situazioni pur giuste – e ce ne rendiamo conto – in quest'opera di snellimento del provvedimento, attuata per accrescerne la velocità e quindi per avere la possibilità di incidere in un contesto diverso da quello originale nel quale è stato pensato il disegno di

legge al nostro esame. Tuttavia, per far questo – lo ripeto – abbiamo sacrificato alcune situazioni giuste e alcune rivendicazioni che sentiamo profondamente nostre, intendendo per «nostre» quelle del sistema Italia, prescindendo da maggioranza e opposizione. Mi riferisco – per esempio – a tutte le norme, gli articoli e gli emendamenti relativi al settore dell'energia, a quello ittico, a quello cooperativistico e a quello del turismo, situazioni che potremo però recuperare in altre disposizioni legislative e in altra sede.

Del resto, devo ricordare che il disegno di legge sull'energia è stato già approvato dal Consiglio dei ministri; è stata proprio questa una delle ragioni per le quali proponiamo di stralciare dal provvedimento alcune disposizioni che poi ritroveremo riprodotte in modo più compiuto e organico nel disegno di legge sull'energia.

Non c'è dubbio che potremo utilizzare anche i collegati alla finanziaria 2003 che sta per essere presentata per l'esame dell'altro ramo del Parlamento. A mio avviso, si imporrà certamente anche la necessità di emanare altri provvedimenti legislativi.

A titolo personale affermo che, dopo aver «allungato» e poi ridotto le disposizioni in tema di RC auto, prima o poi si imporrà in questa materia il varo di un testo unico.

Penso che – al riguardo vado nello stesso senso del collega Ripamonti – occorra riesumare la legge quadro n. 135 sul turismo che ormai, dopo la riforma della Costituzione e dopo quanto è accaduto l'11 settembre dell'anno scorso, presenta caratteri non più di attualità.

Onorevoli colleghi, termino il mio intervento affermando che alla fine abbiamo davanti a noi un testo che si rifà in gran parte a quello trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento. Ripeto che le operazioni di accorpamento e di risistemazione degli articoli lasciano inalterato il testo, ma danno una possibilità di abbreviare l'*iter* procedurale. Il testo che proponiamo risponde alle necessità e alle contingenze che ho testé menzionato. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, cari colleghi, il mio sarà un intervento molto breve, giacché penso che questo provvedimento abbia avuto già un lunghissimo *iter* in Commissione al Senato.

Ritengo, pertanto, di non dover aggiungere molto a quanto già ricordato nella sua replica dal relatore, senatore Bettamio; mi riferisco cioè alla necessità di ridurre in alcuni aspetti il testo del provvedimento a cui il Governo attribuisce molta importanza visto il suo rilievo per ciò che attiene agli incentivi alle imprese, soprattutto alle innovazioni tecnologiche e al recupero di una serie di incentivi che erano rimasti incagliati per svariati motivi di natura procedurale e di contenzioso.

Nella normativa in esame è contenuto anche l'importante capitolo sulla proprietà industriale, che ricordo essere uno dei temi del presente e del futuro per il nostro Paese e uno degli aspetti più importanti per il rilancio e la riconversione della nostra economia rispetto a mercati globali più competitivi e alla necessità di ridefinire il «prodotto Italia» come un prodotto di ancora maggiore qualità rispetto a quella attuale già elevata.

Il provvedimento riguarda anche l'importantissimo capitolo della riforma del settore RC auto che sicuramente non vuole avere la virtù implicita di bloccare le tariffe, ma con il quale si ritiene di poter creare le condizioni per pervenire ad una calmieramento del loro andamento, considerata l'importanza del delicato settore dei premi assicurativi.

Per ciò che concerne poi la politica energetica, rimangono quegli articoli che riteniamo fondamentali e particolarmente urgenti; cito, solo a titolo di esempio: la necessità che il nostro Paese ha ormai da tanti anni di costruire nuovi gasdotti e impianti di rigassificazione al fine di aumentare e quindi rendere più competitivo questo settore di mercato, che è determinante per la competitività del nostro intero sistema industriale; il perseguimento della razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti e, da ultimo – ma non in termini di importanza – la necessità di poter assegnare capacità di importazione di energia elettrica anche a soggetti diversi rispetto a quelli che già oggi ne godono e per un periodo di tempo maggiore rispetto all'arco temporale di un anno. Tutto ciò consentirà anche la partenza della Borsa elettrica in un clima migliore rispetto a quanto potrebbe accadere se non fosse varata la presente norma.

Ritengo quindi che quello in esame sia un provvedimento di grande importanza, che mi auguro quanto prima possa essere licenziato da questo ramo del Parlamento per poi venir rapidamente approvato in terza lettura dalla Camera *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ricordo che, come già comunicato ai Gruppi parlamentari, nella seduta antimeridiana di domani il Ministro della difesa svolgerà comunicazioni sull'impegno italiano in Afghanistan.

Dopo l'intervento del ministro Martino, potrà prendere la parola un oratore per ciascun Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti. Al Gruppo Misto sono riservati venti minuti.

Seguirà la votazione di eventuali strumenti, previe dichiarazioni di voto. Per queste ultime sono attribuiti cinque minuti a ciascun Gruppo parlamentare, dieci al Gruppo Misto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(12,20).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 16,45

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Attività produttive
(Governo Berlusconi-II)
Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745)
(presentato in data **30/09/02**)
Derivante da stralcio art. 6 del DDL C.2031
C.2031-TER approvato dalla Camera dei Deputati;

Dep. VOLONTÈ Luca, D'ALIA Giampiero, NARO Giuseppe
Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza (1743)
(presentato in data **26/09/02**)
C.2312 approvato da 7ª Cultura (TU con C.2673, C.2728);

Dep. SPINI Valdo
Provvidenze in favore dei grandi invalidi (1744)
(presentato in data **26/09/02**)
C.257 approvato da 11ª Lavoro (TU con C.1049, C.1382, C.1391, C.1412, C.1441, C.1604, C.1609, C.1795, C.2445);

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. NIEDDU Gianni ed altri
Disposizioni in materia di corresponsione di contributi dello Stato a favore dell'Organizzazione idrografica internazionale (IHO) e dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (585-594-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio
S. 585 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (TU con S.594); C. 2308 approvato con modificazioni da 4ª Difesa (assorbe C.1325);
(assegnato in data **01/10/02**)

4ª Commissione permanente Difesa
Dep. LAVAGNINI Roberto Luigi ed altri

Disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia (1728)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
C.2164 approvato in testo unificato da 4ª Difesa (TU con C.2180, C.2281, C.2287);
(assegnato in data **01/10/02**)

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 (1723)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanita', 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
C.2923 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **27/09/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale (1742)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **27/09/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. VILLONE Massimo ed altri
Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1489)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia
(assegnato in data **01/10/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MANZIONE Roberto ed altri
Istituzione del tribunale, della procura della Repubblica e della sezione specializzata di corte d'appello per i minorenni e per la famiglia. Norme in materia di giustizia minorile (1633)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori
(assegnato in data **01/10/02**)

10ª Commissione permanente Industria
Sen. CREMA Giovanni
Disposizioni per agevolare l'attuazione di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (1634)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **01/10/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. TURRONI Sauro
Disciplina del finanziamento dei piani paesistici regionali (163)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **01/10/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. MANUNZA Ignazio ed altri
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (793)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 9ª Agricoltura, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **01/10/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 6ª Commissione permanente Finanze

in data 27/09/2002 il Relatore COSTA ROSARIO GIORGIO ha presentato la relazione sul disegno di legge:
«Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale» (1396)
C.2144 approvato dalla Camera dei Deputati.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 25 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, la richiesta di parere parlamentare sul programma di utilizzo per l'anno 2002 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, concernente studi e ricerche per la politica industriale (n. 142).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 ottobre 2002.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio

2002, n. 137, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 (n. 143)

Tale richiesta è stata deferita, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 ottobre 2002. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Alfredo Giacomazzi a componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (ENAPPS) (n. 32).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Luigi Giannini a Presidente dell'Autorità portuale di Brindisi (n. 52).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 e dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Cristiano Carocci a Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (n. 53).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la proroga del prefetto dottor Giancarlo Travisone a Commissario straordinario del Governo per gli interventi sulle aree del territorio del Comune di Castelvolturno (Caserta).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 2003 (*Doc*. XIII, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 settembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 29 gennaio 1994, n. 98, la relazione – riferita al periodo 1° aprile 2001-31marzo 2002 – sull'attività svolta per la liquidazione degli indennizzi in favore dei cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori soggetti a sovranità italiana ed all'estero *(Doc*. XCIII, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Alfredo Giacomazzi a componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici (ENAPPS) (n. 32).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 16 luglio 2002, ha inviato il testo di otto risoluzioni e di una posizione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 1° al 4 luglio 2002:

una risoluzione sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Attività dell'Ufficio di controllo di sicurezza dell'Euratom 1999-2000 *(Doc*. XII, n. 172). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione su taluni aspetti giuridici riguardanti le opere cinematografiche e le altre opere audiovisive *(Doc*. XII, n. 173). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo INTERBUS concernente i servizi internazionali occasionali di trasporto di viaggiatori effettuati con autobus *(Doc*. XII, n. 174). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulle conclusioni del vertice mondiale delle Nazioni Unite sull'alimentazione *(Doc*. XII, n. 175). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul progetto di legge concernente la protezione dei membri delle Forze Armate americane (ASPA) *(Doc*. XII, n. 176). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul seguito della politica comunitaria relativa alla tutela dell'acquirente di un diritto di godimento a tempo parziale di beni immobili (direttiva 94/47/CE) *(Doc*. XII, n. 177). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione dal titolo «Rafforzare la dimensione locale della strategia europea per l'occupazione» *(Doc*. XII, n. 178). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione dal titolo «Promozione delle norme fondamentali del lavoro e miglioramento della *governance* sociale nel quadro della globalizzazione» *(Doc*. XII, n. 179). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Egitto *(Doc*. XII, n. 180). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla Commissione straordinaria per

la tutela e la promozione dei diritti umani e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede:

che la fine della legislatura non comporti la decadenza delle proposte e dei disegni di legge nonché delle petizioni inoltrate alle Camere *(Petizione n. 373)*;

l'eliminazione del requisito delle sottoscrizioni degli elettori per la presentazione delle candidature nelle competizioni elettorali *(Petizione n. 374)*;

l'abolizione delle aliquote differenziate tra regione e regione in materia di assicurazioni automobilistiche *(Petizione n. 375)*

nuove iniziative atte a fronteggiare l'emergenza ambientale per talune zone della Campania *(Petizione n. 376)*;

nuove iniziative a favore dei cittadini italiani all'estero *(Petizione n. 377)*;

l'istituzione dello psicologo scolastico *(Petizione n. 378)*;

iniziative volte a tutelare il diritto alla casa *(Petizione n. 379)*;

iniziative atte a facilitare la mobilità dei lavoratori comunitari ed extra-comunitari *(Petizione n. 380)*;

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

l'adozione di strumenti atti a snellire le procedure di giudizio nelle cause penali, civili e amministrative *(Petizione n. 381)*;

l'inasprimento delle sanzioni amministrative nei confronti degli illeciti compiuti da nomadi *(Petizione n. 382)*;

nuove agevolazioni fiscali per il coniuge a carico *(Petizione n. 383)*;

il signor Maurizio Biancu, di Terralba (Oristano), chiede un provvedimento legislativo che riduca i termini, decorsi i quali, i cittadini legalmente separati possano proporre istanza di divorzio *(Petizione n. 384)*;

il sindaco di Bolzano, Giovanni Salghetti Drioli, chiede l'adozione di una serie di iniziative atte a promuovere la mobilità ciclistica *(Petizione n. 385)*;

il signor Marino Lo Chiatto, di Grottaminarda (Avellino), chiede che l'inammissibilità del *referendum* abrogativo venga estesa ad altre materie, oltre a quelle elencate al secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione *(Petizione n. 386)*

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-00793, dei senatori Malabarba ed altri, rivolta ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali, è rivolta anche al Presidente del Consiglio dei ministri.

Mozioni

PEDRIZZI, SALERNO, BONATESTA, PACE, TOFANI, BEVILACQUA, SERVELLO, PELLICINI, CONSOLO, SPECCHIA, DEMASI, COZZOLINO, MEDURI, GIRFATTI, DANZI, BOREA, GENTILE, LAURO, BASILE, MARANO, MENARDI, SAMBIN, PALOMBO, SEMERARO, PONTONE, OGNIBENE, TREMATERRA, TATÒ, MAINARDI, NOVI, VICINI. – Il Senato, premesso:

che i Trattati di Roma, di Maastricht, di Amsterdam e di Nizza costituiscono il perno giuridico-legislativo della struttura dell'Unione Europea. In particolare, a seguito degli Accordi di Nizza, i Capi di Stato e di Governo, attraverso la Dichiarazione sul futuro d'Europa, hanno inteso avviare un dibattito sull'ingegneria costituzionale dell'impianto politico-istituzionale che dovrà caratterizzare l'Unione del Continente;

che, recependo l'indicazione del Trattato di Nizza, il Consiglio d'Europa, nel mese di dicembre 2001, ha avviato ufficialmente l'attività della «Convenzione sull'avvenire dell'Europa», con l'obiettivo di individuare le tematiche politiche, giuridiche, istituzionali su cui elaborare un documento programmatico per i lavori della Conferenza intergovernativa;

che lo scopo politico generale di questo sforzo istituzionale è di rispondere alle aspettative dei cittadini dei Paesi membri nei confronti del Sistema Integrato Europa, rispettando il fondamentale principio di sussidiarietà, sancito istituzionalmente nei Trattati, sin dal vertice di Maastricht, con riferimento all'articolo 3b, assicurando la tutela, l'autonomia, il rispetto e la promozione delle singole identità culturali, politiche, sociali e religiose, garantendo infine un'azione unitaria nella politica estera, di difesa, di sicurezza ed economica, al fine di permettere all'Unione, nell'ambito di un sistema di *partnership* intergovernative, una risposta efficace e flessibile alle esigenze internazionali;

che la Convenzione citata, presieduta dall'ex Presidente della Repubblica Francese Valery Giscard D'Estaing, si dovrà pronunciare sulle tematiche evidenziate dalla Dichiarazione di Laeken nel termine di circa un anno, attraverso la struttura operativa del Presidium, composta dal Presidente citato, da due Vice Presidenti, da due rappresentanti della Commissione europea, due rappresentanti dei Governi che esercitano la Presidenza del Consiglio durante il periodo dei lavori della Commissione;

che il coinvolgimento dei cittadini e dell'opinione pubblica nel dibattito sull'Europa sarà in ogni caso essenziale, per cui il ruolo dei mezzi

di informazione e comunicazione, pubblici e privati, dovrà assumere un carattere di estrema importanza;

tenuto conto:

che nel corso della riunione della Convenzione europea, svoltasi il 23 maggio 2002 a Bruxelles, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, onorevole Fini, ha affermato che nella prima fase dei lavori la Convenzione ha già individuato nel principio di sussidiarietà («integrazione ove necessario, decentramento ove possibile») il fondamento attorno a cui far ruotare i rapporti tra l'Unione e gli Stati e che «la determinazione delle competenze deve avvenire in coerenza con questa visione chiara del principio medesimo»;

che il nostro rappresentante ha trattato, altresì, della preoccupazione del Pontefice, Giovanni Paolo II, per il fatto che la Carta dei Diritti, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, è priva di ogni riferimento esplicito sia a Dio, sia alla religione cristiana, essendo consapevole che il Papa si era già precedentemente espresso al riguardo affermando che «il continente europeo affonda le proprie radici, oltre che nel patrimonio greco-romano, in quello giudaico-cristiano, che ha costituito per secoli la sua anima più profonda. Negando queste radici, l'Europa rischia di cadere nel relativismo ideologico e di cedere al nichilismo morale»;

che il vice presidente Fini ha aggiunto, inoltre, che «anche chi non è credente deve ammettere che una Costituzione europea che non facesse alcun riferimento all'identità cristiana del nostro continente costituirebbe una sorta di rinnegamento delle origini, non solo remote, ma anche prossime, rinnegando le aspirazioni e il pensiero di quei padri costituenti dell'Europa odierna – come De Gasperi, Schumann, Adenauer – che la vollero, non solo una, ma anche cristiana;

che, in questo senso, la Carta di Nizza può e deve essere corretta o perlomeno integrata riparandone le manchevolezze; per esempio, il riferimento che essa fa ai «valori spirituali» è troppo generico e astratto; i valori fondanti dell'Europa non sono semplicemente «spirituali» ma concretamente «religiosi e cristiani»,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative più opportune al fine di promuovere uno spedito *iter* dei lavori della Convenzione, considerato che la questione dei tempi potrebbe incidere direttamente sia sull'accavallarsi dei lavori della Convenzione con quelli della Conferenza Intergovernativa (CIG), sia potendosi creare un vero ingorgo istituzionale, nel 2004, per la concomitanza delle elezioni del Parlamento europeo con il rinnovo della Commissione europea;

a porre particolare attenzione al coordinamento ed alla costituzionalizzazione dei trattati, obiettivo principale della Convenzione e della Conferenza Intergovernativa (CIG) per il varo di una Costituzione europea che rafforzi ed esalti l'identità dell'Unione;

ad individuare e sancire nel principio di sussidiarietà che deriva dall'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa cattolica la chiave di volta per regolare i rapporti di poteri tra Unione e Stati nazionali;

a sollecitare il coinvolgimento, proprio alla luce del principio di sussidiarietà, antidoto ad ogni forma di accentramento istituzionale-burocratico, negli organi dell'Unione Europea, di tutte le realtà organizzative e dell'associazionismo (familiare, culturale, religioso, dell'istruzione e informazione, del lavoro in generale);

a promuovere una campagna informativa con il contributo dei succitati rappresentanti della società civile, volta a garantire la massima sinergia, il dialogo e la reciproca collaborazione tra istituzioni e cittadini, ponendo particolare attenzione all'ambiente della scuola, dell'università e dell'istruzione in generale, per favorire la nascita di una coscienza comunitaria da parte dei giovani, futuri cittadini d'Europa, e dovendo tendere la Convenzione, alla luce dei Trattati europei e della Carta europea dei Diritti, a rappresentare nella misura più ampia ed equilibrata possibile le legittime, diversificate aspettative dei cittadini d'Europa, ed a garantire il rispetto del principio di sovranità nazionale nei rapporti tra gli Stati dell'Unione;

ad assicurare che venga rafforzata, sempre più, l'identità civile, economica e storica dell'Unione senza violare il diritto al rispetto delle singole identità nazionali.

(1-00096)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso:

che il giornalista Francesco Fabozzi da anni collaborava alla pubblicazione di «Informacittà» che è un giornale edito dall'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere;

che per alcuni mesi il giornalista Fabozzi ha svolto anche la funzione di vice direttore della pubblicazione;

che improvvisamente a partire dal 3 agosto 2002 il Fabozzi veniva di fatto epurato dalla redazione del giornale;

che a Santa Maria Capua Vetere la giunta di sinistra attua sistematicamente un'azione di intimidazione politica facendo ricorso a pratiche discriminatorie;

che l'allontanamento del giornalista Fabozzi dalla redazione di Informacittà potrebbe rappresentare una epurazione esemplare diretta a condizionare l'attività professionale di molti corrispondenti dei quotidiani locali,

si chiede di conoscere quali misure si intenda prendere al fine di far cessare questa ed altre discriminazioni politiche negli enti locali.

(2-00242)

NOVI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la popolazione del Villaggio dei Pescatori a Fregene e gli stessi bagnanti che da sempre usufruiscono gratuitamente della spiaggia libera antistante il Villaggio hanno appreso, mediante un articolo comparso su «il Messaggero» dell'11 luglio 2002, che l'Amministrazione comunale di Fiumicino avrebbe autorizzato la creazione di tre chioschi sulla suddetta spiaggia libera;

che la viabilità della zona è assolutamente inadatta e insufficiente rispetto alle attuali esigenze, in quanto il Villaggio dei Pescatori si trova alla fine di una strada stretta e molto trafficata, che nella stagione estiva viene quasi completamente occupata dai veicoli in sosta, con il conseguente restringimento della già angusta carreggiata;

che quanto sopra fa sì che sulla detta via di accesso a tratti e assai frequentemente si debba transitare a senso unico alternato, in quanto due vetture in differenti sensi di marcia non possono passare contemporaneamente a causa della situazione di congestione di cui sopra;

che inoltre la viabilità interna del Villaggio dei Pescatori è essa pure insufficiente, angusta e inadatta, in quanto composta da stradine strette concepite non già per sostenere l'impatto di una notevole mole di traffico, bensì per servire al transito di pedoni dalle abitazioni alla spiaggia e viceversa;

che inoltre la zona è servita da un impianto fognario assolutamente inadatto, anche per effetto di vizi di costruzione (risulta, infatti, che la fogna sia stata addirittura costruita in contropendenza, e cioè in spregio a qualsiasi norma igienica e tecnica) e come tale non in grado di sostenere il carico di ulteriori allacci;

che inoltre la zona del Villaggio dei Pescatori è scarsamente servita anche sotto il profilo della raccolta dei rifiuti, della pulizia e della illuminazione delle strade;

che la delibera comunale consentirebbe l'installazione di tre strutture sulla spiaggia del Villaggio dei Pescatori, dotate di bar, punto di ristoro, giochi, internet point, strutture sportive, eccetera, il che fa presumere che si dovrebbe trattare di strutture comunque destinate ad essere allacciate alle fogne e idonee ad assicurare una notevole ricettività;

che pertanto ove si procedesse alla installazione e all'allaccio in fogna delle strutture anzidette le condizioni dell'intero impianto fognario della zona diverrebbero ancor più precarie di quanto lo sono attualmente;

che inoltre si aggraverebbe la già critica situazione della raccolta dei rifiuti e della pulizia delle strade, con conseguente decadimento e degrado dell'intera zona, a tutto svantaggio dei suoi abituali frequentatori e della popolazione residente;

che la decisione dianzi riferita è stata assunta dall'Amministrazione comunale di Fiumicino senza alcuna preventiva consultazione con la popolazione residente o dimorante nella zona, e dunque in spregio a qualsiasi logica e qualsiasi esigenze di gestione democratica della cosa pubblica;

che inoltre la situazione di grave pericolo che si verrebbe a creare con la installazione dei chioschi è stata inutilmente segnalata anche per iscritto all'Amministrazione comunale di Fiumicino, sia nel 2000 che nel 2001, mediante presentazione di varie petizioni, raccolte di firme e volantini spediti via fax, e ciò al fine di invitare l'Amministrazione comunale a svolgere una equa e complessiva ponderazione di tutti gli interessi coinvolti nella fattispecie, e che, per tutta risposta, l'Amministrazione di Fiumicino ha rifiutato di incontrare gli abitanti del Villaggio dei Pescatori per ascoltare le loro ragioni, con ciò manifestando una protervia assolutamente immotivata;

che l'Amministrazione di Fiumicino, lungi dall'intervenire sulla viabilità o sui parcheggi, al fine di migliorare la situazione complessiva della zona, ha invece ritenuto di adottare provvedimenti che comporterebbero un ulteriore aggravio del traffico della zona, con conseguente totale congestionamento dell'area e gravissimo rischio per l'incolumità delle persone;

che comunque l'autorizzazione dei chioschi comporterebbe danno per i residenti, che vedrebbero assai compromesso il loro diritto a fruire liberamente delle proprie abitazioni, e ciò a causa da un lato del riferito aggravamento del traffico che si riverserebbe sull'intera zona, e dall'altro della improvvisa creazione, dinanzi alle case private, alla distanza di mt. 8, delle strutture di cui in discussione (tutti gli stabilimenti del litorale di Fregene infatti non sono posti subito a ridosso delle case private);

che inoltre l'apertura dei chioschi comprometterebbe la libera e gratuita fruizione dell'arenile, in quanto tali strutture preannunziano, se non addirittura mascherano, veri e propri stabilimenti balneari;

che in ogni caso l'arenile di Fregene è quasi completamente concesso in uso a stabilimenti privati, onde anche sotto un profilo di logica generale e di corretta gestione della cosa pubblica occorre mantenere l'attuale destinazione dell'area antistante il Villaggio dei Pescatori a spiaggia libera, e ciò al fine di consentire a coloro che non desiderano o non possono fruire di uno stabilimento di avere comunque a disposizione quantomeno una porzione di arenile;

che inoltre l'arenile del Villaggio dei Pescatori è soggetto, come l'intera zona, a vincolo paesaggistico;

che il Villaggio dei Pescatori, considerata la sua particolare valenza storica e paesaggistica e la sua particolare conformazione con le case direttamente affacciate sulla spiaggia, è stato dichiarato a suo tempo borgata spontanea risanata, e di conseguenza è stato coperto, appunto come elemento del paesaggio della zona, nell'ambito del vincolo che presiede alla tutela e salvaguardia della intera zona;

che inoltre subito a ridosso del Villaggio dei Pescatori è situata la macchia di Maccarese, essa pure tutelata paesisticamente;

che tutto quanto sopra evidenzia che le scelte compiute dall'Amministrazione comunale di Fiumicino sono state adottate in assenza di qualsiasi seria valutazione dell'impatto, anche ambientale, degli interventi programmati, in difetto di una preventiva e approfondita ponderazione de-

gli interessi coinvolti e soprattutto in spregio alle più elementari norme e ai principi preposti alla salvaguardia del territorio, del paesaggio, della salute pubblica, della incolumità delle persone e (da ultimo) dei beni privati,

si chiede di sapere se questi comportamenti e queste decisioni in contrasto con le disposizioni vigenti possano avere termine e quali provvedimenti si intenda adottare.

(2-00243)

RONCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Rilevato:

che da ben 21 mesi è stata aperta in Umbria una inchiesta da parte della Procura Generale del Tribunale di Perugia riguardante atti legati alla ricostruzione successiva al sisma del 1997;

che da reiterate notizie di stampa a seguito dell'apertura dell'inchiesta una grande quantità di documentazione proveniente soprattutto dagli uffici comunali dei comuni più colpiti dal terremoto fu acquisita agli atti per la necessaria istruttoria;

che successivamente alla notizia dell'apertura dell'inchiesta e dell'acquisizione degli atti il Procuratore Generale di Perugia Dott. Nicola Miriano assunse posizione pubblica sulla stampa locale assicurando che l'inchiesta dallo stesso condotta non avrebbe determinato né intralci né ritardi e comunque riaffermando improprie assicurazioni ai sindaci delle città interessate;

che la Procura di Perugia nei giorni scorsi è stata interessata anche da una ispezione ministeriale legata ad altri gravi fatti che si sarebbero verificati nella Procura perugina;

che da alcuni mesi i fatti legati ad alcuni «misteri» della Procura perugina sono intrecciati allo scandalo che i giornali definiscono dei «fallimenti» o vicenda Donti;

che dall'ispezione, da quanto riportano i giornali, sarebbero state individuate irregolarità e incompatibilità che riguardano figure di alto e primo livello, tanto che sarebbero state aperte indagini anche dalla procura di Firenze divenuta competente per «legittima suspicione»;

che da ultimo sarebbero state rilevate consulenze importanti che avrebbe ottenuto la Ottaviani, ottenute, ovviamente, sulla base della sua professionalità di indiscutibile caratura, ma casualmente assegnatele da personaggi che ricorrono anche nell'inchiesta-madre, quella sui miliardi scomparsi dai libretti delle curatele fallimentari. È il caso delle consulenze delle commissioni tributarie e, pare, di altre consulenze del Tribunale;

che lo scrivente da mesi denuncia il clima «assopito» che si respira nel Palazzo della Procura;

che già con precedente interpellanza lo scrivente segnalò il grave fatto che lo stesso Procuratore Generale Dott. Nicola Miriano avrebbe partecipato ad un convivio pubblico in occasione di una sagra a Colfiorito invitato dal comitato organizzatore ed in palese cameratesca compagnia degli amministratori del comune di Foligno, interessato insieme ad altri comuni all'inchiesta sulla ricostruzione,

si chiede di sapere:

se la gravissima situazione che si riscontra a Perugia non renda necessario l'autorevole e competente intervento del Ministro affinché rimuova ogni causa di incompatibilità o eventuale complicità ad ogni alto livello che si è riscontrata a Perugia;

quali intendimenti intenda assumere il Ministro, nell'ambito delle proprie competenze, anche per garantire la conclusione di una fase istruttoria, quella della ricostruzione post-sisma, che da tempo apparentemente langue.

(2-00244)

Interrogazioni

AMATO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Comune di Follonica (Grosseto) si è impegnato per un lungo periodo, insieme ai vari soggetti istituzionali competenti (Soprintendenza ai beni ambientali Siena – Grosseto) per giungere all'acquisizione al patrimonio della città dell'area ex ILVA, o comunque per ottenere il titolo della concessione del bene;

a tal fine il Comune di Follonica ha approvato il Piano di Recupero definitivo dell'area;

sono stati attivati circa 1.900.000 euro per la ristrutturazione dell'area, ai quali dovrà aggiungersi un finanziamento di 903.000 euro già previsto nell'accordo Stato-Regioni;

gli investimenti effettuati nell'area nel corso degli anni hanno consentito ad oggi la realizzazione del Museo del Ferro e della Ghisa, l'insediamento di uffici comunali, la realizzazione del complesso che ospita le Scuole Medie Inferiori e la Biblioteca Comunale della città;

la suddetta area, che fa parte del Parco Nazionale Tecnologico Archeo-Minerario delle Colline Metallifere, rappresenta l'identità storica, culturale, architettonica della città del Golfo;

tenuto conto che:

la legge 410/02 relativa alle cartolarizzazioni reintroduce fra i beni dello Stato cedibili a terzi l'area in questione;

l'impostazione di tale legge rimette di fatto in discussione il lavoro protrattosi per anni da parte del Comune di Follonica finalizzato all'acquisizione di tale patrimonio (lavoro che pure aveva avuto la condivisione da parte delle varie istituzioni competenti), tant'è che è avvenuto il blocco delle procedure da parte dell'Agenzia del Demanio di Livorno sulle pratiche avviate per la possibile concessione od eventuale vendita o trasferimento al demanio comunale,

si chiede di sapere se il Governo non intenda salvaguardare, confermando gli orientamenti già maturati in precedenza, il lavoro sviluppatosi

negli anni, che ha visto importanti risorse pubbliche investite per tutelare un bene che identifica la storia e la cultura della città di Follonica e che giustamente viene rivendicato come patrimonio della città e dei suoi cittadini.

(3-00639)

MALABARBA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della giustizia.* – Premesso che:

con il decreto ministeriale 75/2001 le graduatorie provinciali ad esaurimento del personale A.T.A., figura di Collaboratore Scolastico, sono state riaperte per consentire l'inserimento in esse delle persone che avevano prestato servizio nelle scuole per conto degli enti locali tramite gli uffici di Collocamento (requisito per l'inserimento era l'aver prestato 30 giorni di servizio negli ultimi tre anni), consentendo contemporaneamente di aggiornare la propria posizione a chi era già presente nella graduatoria;

al contempo, allo scopo di riconoscere l'anzianità di graduatoria a chi era già presente dal 1987, il suddetto decreto, per le sole graduatorie d'Istituto (le quali servono ai Dirigenti Scolastici per poter chiamare eventuali supplenti in caso di malattia o assenze per altri motivi del personale a tempo indeterminato, ma hanno durata di tempo assai limitati), ha riconosciuto un diritto di precedenza rispetto a chi si inseriva *ex novo* per la prima volta (art. 4, comma 2, del suddetto decreto), ma non ha previsto la stessa forma di salvaguardia per la graduatoria provinciale;

in conseguenza di tale disciplina apparentemente contraddittoria, centinaia di persone che l'anno scolastico precedente 2000/2001 avevano lavorato come supplenti annuali (in graduatoria dal 1987) sono stati superati per punteggio dai nuovi inserimenti senza potere lavorare. Questo fatto ha prodotto una mole di ricorsi al TAR di Catania avverso la graduatoria provinciale per gli effetti del relativo decreto ministeriale 75/2001 prima, e al Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo in appello: oggetto del ricorso nei fatti è la stessa applicazione del decreto ministeriale 75/2001 nella formulazione della graduatoria provinciale perché non ha previsto l'estensione della precedenza prevista dall'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale 75/2001. Oggetto del ricorso è anche l'abrogazione dell'art. 581 del decreto legislativo 297/1994 da parte della legge 124/99, art. 4, comma 14, che avrebbe comportato l'impossibilità di aggiornare e consentire l'inserimento di nuovo personale (ex dipendenti precari degli Enti locali);

i termini per impugnare il decreto ministeriale 75/2001 erano scaduti ed il TAR di Catania è notoriamente incompetente per giurisdizione, e nei fatti il decreto ministeriale 75/2001 è stato surrettiziamente impugnato con la graduatoria provinciale essendo oggetto del ricorso la richiesta di una diversa applicazione dello stesso decreto ministeriale 75/2001;

il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo ha emesso una ordinanza che ha annullato l'ordinanza del TAR di Catania n. 351/02 emessa per incompetenza giurisdizionale (i decreti ministeriali sono impu-

gnabili solo davanti al TAR del Lazio) e ha sospeso senza alcuna argomentazione normativa l'efficacia della graduatoria provinciale aggiornata e stilata secondo i criteri del citato decreto ministeriale 75/2001, ritenuto che (testuale dall'ordinanza) «considerata la natura degli atti impugnati, rilevato che, ad un sommario esame circoscritto alla considerazione cautelare, tali atti assumono una rilevanza giuridicamente semmai prodromica riguardo al concreto riferimento al rapporto di lavoro, affermata la sussistenza della giurisdizione del giudice amministrativo e rilevata, sulla base degli elementi e delle argomentazioni dedotte, la sussistenza del *fumus boni juris* e del *periculum in mora*»;

tale ordinanza n. 356 dell'8.5.2002 ha suscitato inspiegabilmente aspettative di lavoro nei ricorrenti, al punto di ipotizzare, per effetto ed interpretazione dell'ordinanza, in capo agli stessi un diritto di precedenza alla loro diretta assunzione a tempo determinato rispetto a chi li precede e con gli stessi requisiti, cioè non solo rispetto al personale ex enti locali su cui il Consiglio di giustizia amministrativa non si è ancora espresso con un sentenza di merito, ma addirittura a tutti quelli presenti in graduatoria, cioè a prescindere dalla loro stessa anzianità e punteggio;

ulteriori ricorsi al TAR, al Giudice del Lavoro ed intimazioni al Direttore del CSA di Catania sono stati esperiti da altri cospicui gruppi di lavoratori al fine di evitare pregiudizio personale in seguito a detta ordinanza del Consiglio di giustizia amministrativa;

in base al parere dell'Avvocatura di Stato il CSA di Catania ha provveduto ad escludere dalla citata graduatoria tutto il personale proveniente dagli Enti locali, annullando di fatto la graduatoria redatta *ex* decreto ministeriale 75/2001, creando un grave danno alle posizioni giuridiche ed economiche di questi lavoratori che si vedono scavalcati da persone con minor punteggio ed appartenenti alla graduatoria precedente del 1994;

è tutt'ora in corso una drammatica protesta di questi lavoratori e di un lavoratore portatore di *handicap*, escluso dalla nuova graduatoria, che si è incatenato alle scale del CSA di Catania, giorno e notte,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e quali urgenti disposizioni intendano impartire al CSA di Catania in merito all'ordinanza del CGA di Palermo ovvero se intendano ignorare, per uniformità di indirizzo a livello nazionale, detta ordinanza e procedere alla conferma degli incarichi assegnati nell'anno scolastico 2001/2002 in attesa del dispiegarsi degli effetti dei giudizi di merito ancora sospesi;

se intendano intervenire in maniera definitiva sulla applicazione del decreto ministeriale 75/2001 per la parte riguardante l'attribuzione di precedenza in dette graduatorie provinciali;

se intendano rivedere in aumento l'attuale dotazione di personale ATA stante il vuoto di organico presente in tutta la scuola italiana;

se il Ministro della giustizia intenda rilevare l'effettiva competenza del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo nel sospendere l'efficacia di decreti ministeriali.

(3-00640)

PERUZZOTTI, MANFREDI, PELLICINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

gli intendimenti del Ministero dell'interno circa il ripristino della linea di volo dell'elicottero A109 al gruppo della Polizia di Stato della Malpensa, soppressa ai primi di agosto con grave danno per l'operatività e la prevenzione del crimine su tutto il Nord Italia;

quali siano i criteri adottati per la ridistribuzione degli aeromobili della Polizia di Stato sul territorio nazionale.

(3-00641)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABRIS. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che in data 17 settembre 2002 lo scrivente ha presentato l'interrogazione 4-02935 nella quale chiedeva al Ministro della giustizia di essere messo al corrente in merito alla posizione del Governo circa l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Vicenza di utilizzare l'area ex Cotorossi per la realizzazione del nuovo Tribunale di Vicenza, seguendo procedure ed adottando valutazioni d'opportunità assolutamente discutibili;

considerato:

che, da notizie apparse il 26 settembre su «Il Giornale di Vicenza», il sindaco della città informa che in data 23 settembre il ministro Castelli si è dichiarato pronto ad aggiungere 15 milioni di euro agli 8,8 milioni che già tre anni fa il Ministero aveva dichiarato disponibili per Vicenza, affermando esplicitamente che tali risorse sono disponibili unicamente con riferimento al progetto di fattibilità disegnato sull'area di Borgo Verga (ex Cotorossi), dove dovrebbe venire collocato, secondo l'Amministrazione comunale, il futuro Tribunale di Vicenza;

che, come ricordato nella precedente interrogazione, l'area ex Cotorossi risulta essere di proprietà della FIN.VI. S.r.l. con sede a Basiglio (Milano), Società riconducibile al Gruppo Berlusconi tramite le Società Olmo S.r.l., Euroidea e Standa;

che, come ribadito oggi dall'assessore Franzina nel citato quotidiano, l'Amministrazione comunale, in cambio della cessione della porzione di area su cui costruire il futuro Tribunale, si appresterebbe a concedere ai privati sulla rimanente area una cubatura di almeno 200.000 mc. a destinazione direzionale – commerciale e residenziale, prestandosi così ad una speculazione immobiliare a favore del Gruppo Fininvest o dei privati che subentrerebbero successivamente nell'acquisto dell'area stessa;

che l'interrogante, nonostante i ripetuti cambiamenti di orientamento dell'attuale Amministrazione comunale, sempre dibattuta se am-

pliare l'attuale sede o realizzarne una *ex novo,* si è sempre impegnato anche in passato affinché al Tribunale di Vicenza venisse assicurata una nuova e più adeguata sede come richiesto dallo stesso Ordine degli Avvocati e dai magistrati operanti in quella sede, arrivando anche a svolgere una verifica preliminare nel 1999, presso lo stesso Ministero, circa la possibilità di spostare i fondi allora disponibili dalla prevista ristrutturazione alla realizzazione di un nuovo edificio, incontrando però allora la decisa opposizione del sindaco attualmente in carica,

si chiede di sapere:

a quali risorse finanziarie nella disponibilità attuale del Ministero della giustizia il Ministro faccia riferimento;

nel caso il Ministro si riferisca a fondi oggi disponibili nelle casse del Ministero, come lo stesso possa assicurare la disponibilità di tali fondi alla luce del decreto-legge 194/2002, cosiddetto «Tremonti salva-deficit», il quale impone una procedura molto stringente per l'utilizzo delle risorse stanziate in conto capitale ogni anno nel bilancio dello Stato, pena la loro cancellazione dal bilancio, nel momento in cui chiede all'Amministrazione comunale di chiudere la procedura di richiesta entro il 31.03.2003;

se il Ministro non ravveda, nella lettera inviata al Comune di Vicenza laddove indica che le risorse annunciate dal Ministero sono esplicitamente disponibili unicamente per l'area ex Cotorossi, una palese anomalia nelle procedure di assegnazione dei fondi per l'edilizia di competenza dell'Amministrazione in quanto gli stessi si promette saranno resi disponibili solo per opere da farsi su una determinata area;

a maggior ragione, da chi sia stato redatto il progetto preliminare del Nuovo Tribunale presentato al Ministero della giustizia, considerato il fatto che non risulta sia stato deliberato da parte dell'Amministrazione comunale di Vicenza alcuno specifico incarico esterno a professionisti o sia stato dato incarico interno agli Uffici Tecnici Comunali.

(4-03025)

LABELLARTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il quotidiano «Libero» ha riportato una notizia riguardante ripetuti passaggi di alcuni *spot* televisivi sui maggiori *network* statunitensi, per pubblicizzare una marca di *traveller's cheque*, in cui l'utilizzo di questo strumento di pagamento viene consigliato ai turisti al fine di evitare rapine;

lo *spot* pubblicitario, ambientato per le strade di Roma, ritrae una turista americana vittima di uno scippo da parte di due ragazzi a volto scoperto, che una volta al sicuro si dividono il bottino, dollari americani, lasciando la povera ragazza tra i passanti che invece di soccorrerla la deridono,

si chiede di conoscere:

se il Ministro degli affari esteri intenda formulare formale protesta presso l'ambasciata americana, al fine di sollecitare l'amministrazione statunitense quantomeno a prendere le distanze da siffatta immagine fornita

al popolo americano del nostro Paese ed in particolare della nostra Capitale;

se intenda verificare se esistano iniziative intraprese dal Sindaco di Roma dirette ad ottenere un equo risarcimento per il danno d'immagine procurato al nostro Paese, ed in particolare alla città di Roma, dalla società titolare del prodotto pubblicizzato.

(4-03026)

LABELLARTE. – *Al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

l'IACP di Roma è commissariato dal 1º.1.01;

con provvedimenti commissariali sono stati attribuiti a persone esterne incarichi di consulenza e di collaborazione (22 unità) che ad oggi operano in modo continuativo con sede stabile all'interno dell'Istituto;

i consulenti e gli «esperti esterni» addetti all'Ufficio di diretta collaborazione del commissario hanno elaborato, previa analisi delle competenze e dei processi di lavoro delle strutture dell'Ente, un nuovo Regolamento di organizzazione per razionalizzare ed ammodernare la struttura operativa dell'Istituto;

sulla base della preventiva verifica dei carichi di lavoro delle singole unità organizzative gli stessi esperti hanno elaborato nell'agosto 2001 il programma triennale di fabbisogno di personale e la nuova dotazione organica dell'Ente e il regolamento di organizzazione (che tengono già conto della trasformazione dell'IACP in Ente economico regionale), che sono divenuti esecutivi rispettivamente nell'aprile e nell'ottobre 2001;

a distanza di pochi mesi, pur non essendo stati ancora attuati e sperimentati integralmente i suddetti provvedimenti, il Direttore Generale ha affidato a due consulenti esterni l'incarico di elaborare una ulteriore proposta di riorganizzazione della struttura operativa dell'Ente;

lo stesso Direttore Generale ha altresì affidato ad una ditta esterna (MC Consulting) l'incarico di procedere nuovamente alla rilevazione delle competenze, dei compiti e dei processi di lavoro e delle attività svolte dalle varie unità organizzative;

il bilancio dell'Ente ha visto al 31.12.00 un disavanzo di amministrazione di euro 242.000.000, al 31.12.01 un disavanzo di euro 421.000.000 e prevede al 31.12.02 un disavanzo di euro 568.000.000,

si chiede di conoscere, nel quadro delle finalità di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 165/2001, se il Ministro per la funzione pubblica intenda accertare:

i motivi per i quali il vigente assetto organizzativo e la nuova dotazione organica dell'Istituto, di recente approvati (non ancora completamente attuati e sperimentati) e assentiti dalla Giunta Regionale, siano stati giudicati inadeguati e in quali atti e provvedimenti tali motivi siano stati esplicitati;

per quali motivi la gestione commissariale e la Direzione Generale assumano iniziative (riorganizzazione e nuova dotazione organica) che la

legge regionale di riforma dell'IACP demanda espressamente al nuovo costituendo Consiglio d'Amministrazione;

per quali motivi per tali adempimenti l'Istituto abbia fatto ricorso a consulenti e a ditta esterni e non si è invece ritenuto di avvalersi, senza oneri aggiuntivi, dei dirigenti dell'Ente, molti dei quali da circa un anno sono completamente inutilizzati pur conoscendo le necessità operative e le problematiche gestionali dell'Ente, o dei nuovi Dirigenti Apicali (Direttori di Area) provenienti dall'esterno e reclutati proprio in ragione delle loro peculiari qualità professionali ed esperienze (anch'essi sottoutilizzati) o ancora dei collaboratori coordinati e continuativi a disposizione del Direttore Generale;

se i notevoli oneri di spesa relativi a dette iniziative, travalicando i compiti dell'attuale gestione commissariale, non configurino possibile danno erariale, atteso che tali determinazioni, che, di fatto, costituiscono sovrapposizioni di attività, potrebbero essere non condivise dal costituendo consiglio d'amministrazione;

a quanto ammonti il costo onnicomprensivo annuale dei collaboratori coordinati e continuativi di cui si avvale l'Istituto, i quali percepiscono il trattamento economico da Dirigente ed alcuni percepiscono il trattamento economico di Dirigente d'Area ed inoltre svolgono attività di docenza ai corsi di formazione interni gestiti dall'IRFOD con un compenso orario di euro 124 ricadenti sempre a carico dell'I.A.C.P.;

a quanto ammonti complessivamente la spesa sostenuta per i consulenti esterni e quanto sia stato previsto nel bilancio 2002 per provvedere alle spese per le consulenze esterne;

se la decisione di ricorrere alle consulenze esterne sia in linea con la griglia operativa individuata dalla Corte dei Conti con sentenza n. 1544/2000 per l'affidamento di collaborazioni ad alto contenuto di professionalità;

se inoltre il Ministro per la funzione pubblica intenda interessare il Presidente della Giunta Regionale del Lazio di quanto esposto in premessa al fine di stimolare l'adozione delle iniziative necessarie ad accertare quanto segnalato e a disporre gli eventuali provvedimenti opportuni.

(4-03027)

LABELLARTE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'8 luglio 2002 è stata data comunicazione alle Camere dell'avvenuta approvazione, in data 2 maggio 2002, del piano di impresa 2002-2004 dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

il decreto legislativo n.116/99 prevedeva la trasformazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in Società per Azioni che doveva attuarsi entro il dicembre 2001;

attualmente l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è configurato come Ente Pubblico Economico soggetto alla Vigilanza del Ministro dell'economia e delle finanze;

il Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dott. Michele Tedeschi, è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1998 e confermato con decreto del Presidente della Repubblica del 18 maggio 2001, sino alla trasformazione dell'Ente in società per azioni che sarebbe dovuta già avvenire entro il 31 dicembre 2001, e registrato dalla Corte dei Conti il 20 luglio 2001;

il Presidente del Poligrafico Tedeschi può, quindi, al massimo svolgere attività di ordinaria amministrazione attraverso deroga speciale del Ministro vigilante;

il Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è anche Presidente della Società Siemens SPA, condizione che potrebbe provocare conflitto d'interessi in ragione dei rapporti commerciali in essere tra la Società Siemens e l'Istituto Poligrafico dello Stato;

la gestione del presidente Tedeschi ha prodotto anomalie organizzative in conseguenza di assunzioni di dirigenti per chiamata diretta, reclutati senza alcun criterio selettivo; tali dirigenti godrebbero di un *benefit* che va dal 40 al 100% dello stipendio;

la gestione del Presidente del Poligrafico, che ha utilizzato anche numerose consulenze esterne, ha provocato un appiattimento di professionalità conseguente al prepensionamento, avvenuto senza alcun criterio, di 3000 su 6000 lavoratori, la cui maggioranza in età compresa tra i 47 e i 51 anni; tale personale qualificato oltre ad andare ad appesantire il mercato tipografico esterno graverà anche sui conti Inps;

tra i problemi di gestione vi è la verifica della piena funzionalità del sistema informativo aziendale SAP 3, affidato al manager di fiducia del Presidente dell'Istituto Marco Cerù, i cui costi sono passati dai previsti 8 milioni di euro a 17 milioni di euro circa; il sistema, che ha per caratteristica la scarsa flessibilità, sembra abbia complicato i processi di gestione della fatturazione, il pagamento dei fornitori e la redazione dello stesso bilancio dell'Istituto;

per la gestione del sistema informativo SAP 3 il Poligrafico ha utilizzato 100 persone appositamente assunte dalla società CSC e che tale personale dovrebbe essere assunto dal Poligrafico stesso proseguendo sulla strada delle assunzioni senza controllo e autorizzazione;

in data 2 agosto 2002 è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e che tale rinnovo ha visto solo la riconferma di un Dirigente Generale del Ministero dell'economia e delle finanze, a significare che è stata sconfessata l'opera del precedente Consiglio di Amministrazione;

il nuovo Consiglio di Amministrazione rimarrà in carica fino alla trasformazione dell'Ente in Società per Azioni, trasformazione già deliberata dal Cipe il 2 agosto 2002;

il vecchio Consiglio di Amministrazione dell'Ente aveva delegato gran parte dei propri poteri al Presidente dell'Istituto Poligrafico;

in data 7 settembre 2002 sul quotidiano «La Stampa» è apparso un articolo che preannunciava la vendita dello Stabilimento Nomentano, un edificio di proprietà dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato,

si chiede di conoscere:

quali misure si intenda adottare per impedire l'illegittimo esercizio di poteri straordinari da parte del Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, il cui mandato è comunque scaduto il 31 dicembre 2001, nelle more della nomina del nuovo Presidente o di un Amministratore delegato, e quali misure si intenda adottare ove le delibere attuate da un Presidente decaduto dall'incarico fossero giudicate illegittime;

quali misure si intenda adottare, anche alla luce del contributo straordinario concesso dallo Stato all'Ente per favorire la sua trasformazione in Società per azioni, per arginare la personalistica politica di spesa dell'attuale Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

quali misure si intenda adottare in relazione alla prevista vendita dello Stabilimento Nomentano e se non si ritenga più utile intervenire perché tale problematica venga affrontata dal nuovo Consiglio di Amministrazione;

se si intenda avviare una indagine della Corte dei Conti tesa a valutare le spese sostenute per le consulenze e per i superminimi concessi al personale dirigente e non dirigente al di fuori di ogni regola meritocratica;

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda verificare, anche attraverso l'Authority della Concorrenza e del Mercato, se vi sia nel rapporto commerciale tra l'Ente pubblico economico Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e la Società per azioni Siemens, entrambi presieduti dal dott. Tedeschi, un eventuale conflitto d'interressi;

se si intenda avviare un'indagine per verificare la funzionalità del sistema informatico SAP 3;

se siano previste modifiche al piano industriale 2002-2004 relative ad ulteriori consistenti prepensionamenti e se tali prepensionamenti, che vanno a gravare sul bilancio INPS, di personale di età compresa tra i 47 e i 52 anni, non siano in contrasto con la politica delle assunzioni facili di personale non dirigente e dirigente.

(4-03028)

MALABARBA. – *Al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

il comune di Milano, il 30 agosto 2002, nell'espletamento delle assunzioni di personale esecutivo, vincitore di selezione pubblica per contratti a tempo determinato, per la copertura dei vuoti di organico nelle scuole materne e negli asili nido comunale, ha chiesto alle 200 aspiranti educatrici, facenti parte delle graduatorie, di dichiarare per iscritto eventuali stati di gravidanza (indipendentemente dal periodo) e di comunicare se erano madri di bambini sotto i 7 mesi di vita;

successivamente non ha assunto in servizio le donne che hanno dichiarato in buona fede di essere in stato di maternità, ma ha proposto loro di sottoscrivere un «contratto giuridico» di conservazione del posto, senza nessun emolumento economico;

se da un parte le leggi prevedono la tutela delle educatrici in stato di gravidanza, obbligando le amministrazioni ad individuare una colloca-

zione lavorativa idonea per le dipendenti in questione, al fine di tutelare la nascita del figlio, dall'altra vietano assolutamente qualsiasi discriminazione sulle assunzioni relativa anche allo stato di gravidanza;

la legge inoltre vieta assolutamente qualsiasi indagine preventiva in proposito. Sia lo Statuto dei lavoratori (legge 300/70) sia la legislazione della Comunità europea, «Linee direttrici della Commissione UE, agosto 2000», optano per la salvaguardia del diritto di *privacy* delle dipendenti. Lo stesso decreto legislativo n.151 del 2001 non obbliga le dipendenti a informare preventivamente il datore di lavoro del proprio stato;

recentemente la Corte di Giustizia europea si è pronunciata (due volte nello stesso giorno, il 4.10.2001) sull'argomento, delineando il fatto che il rifiuto di assunzione durante la gravidanza non può trovare giustificazione neppure nel danno economico subito dal datore di lavoro;

le direttive UE, ma anche la legislazione italiana, non distinguono tra contratto a tempo indeterminato e determinato;

secondo la Suprema Corte italiana, con più sentenze emesse nell'ultimo periodo (ad esempio la sentenza n.9864 del 20 febbraio 2002) non possono essere sollevati dubbi circa il divieto di considerare lo stato di gravidanza quale ostacolo all'assunzione al lavoro. Questo risultato, inoltre, non può cambiare a seconda del tipo di contratto di lavoro;

anche la nuova disciplina dei contratti a temine – di cui si ammette, tra le righe, una propensione a una «ben più accennata estensione dell'ambito applicativo» – sancisce espressamente il principio di non discriminazione tra uomo e donna;

risulta evidente quindi il comportamento discriminatorio dell'Amministrazione comunale derivante dalle disposizioni sbagliate,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per permettere che al personale del Comune di Milano sia garantita l'applicazione rigorosa delle leggi che tutelano i diritti delle lavoratrici in gravidanza.

(4-03029)

MONTAGNINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in alcuni comuni della Provincia di Caltanissetta e in particolare a Gela è ripresa con notevole intensità una lunga e preoccupante sequenza di atti intimidatori nei confronti di professionisti, operatori economici e comuni cittadini;

che tra i destinatari degli atti criminali ci sono anche esponenti politici che hanno svolto ruoli rilevanti nelle amministrazioni locali di Gela e Butera;

che simili eventi compromettono l'ordine pubblico e la sicurezza e rischiano di determinare un clima di instabilità e di sfiducia che scoraggia le attività imprenditoriali con conseguenze negative per lo sviluppo economico del territorio in un contesto già particolarmente difficile e problematico;

che il reiterarsi degli attentati determina un'autentica situazione di emergenza che rischia di diventare non governabile e di causare condizioni di profondo disagio;

considerato:

che nonostante l'impegno e l'operato della magistratura e delle forze dell'ordine che hanno permesso di conseguire, anche in tempi recenti, brillanti risultati è diffuso il timore che non si arresti la spirale della violenza e diventi più difficile l'azione di contrasto alla criminalità se non si scoprono i moventi e gli autori degli attentati;

che a Gela, nonostante uno scenario così difficile, l'organico dei vigili urbani, che potrebbero intervenire efficacemente nei compiti di controllo del territorio, è invece assolutamente risibile e inadeguato alle esigenze;

che occorre predisporre interventi urgenti ed efficaci per potenziare i mezzi e gli strumenti in dotazione alle forze dell'ordine e gli apparati di investigazione e di controllo del territorio per evitare il ritorno al predominio della criminalità mafiosa e comune,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per garantire condizioni di sicurezza e di legalità nel territorio della Provincia di Caltanissetta ed in particolare a Gela e per tutelare il libero esercizio dell'impegno e dell'attività politica e amministrativa;

come si intenda intervenire con la massima urgenza per attuare il potenziamento dei mezzi e degli strumenti in dotazione alle forze dell'ordine e degli apparati di investigazione e di controllo del territorio in Provincia di Caltanissetta, ed in particolare nei comuni maggiormente esposti come quello di Gela, al fine di evitare il perdurare di un'*escalation* di violenza che ha ormai assunto dimensioni preoccupanti;

quale soluzione si intenda attuare al fine di garantire l'adeguamento dell'organico dei vigili urbani alle esigenze del territorio di Gela.

(4-03030)

CAMBURSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

nel quadrilatero detto di «Porta Palazzo» a Torino esiste da anni una fortissima concentrazione di immigrati provenienti da tutte le regioni del mondo che per lo più «domiciliano» nella suddetta zona;

un numero consistente di questi «si dà appuntamento» dalle ultime ore del mattino sino all'alba nell'area di piazza della Repubblica e vie adiacenti, senza apparentemente avere nulla da fare;

l'area è teatro dei più svariati traffici illeciti, di scontri tra bande opposte, di minacce ai pochi residenti, agli esercenti attività commerciali fisse ed ambulanti;

per far fronte a questo deteriorato stato di cose è stato istituito nel mese di giugno un «servizio interforze» costituito dall'Arma dei Carabinieri, dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di finanza e dalla Polizia Municipale. Il servizio era costituito da 2 uomini per ogni Corpo e coordinato da un funzionario della Polizia di Stato e funzionava 12 ore al giorno, tutti i giorni della settimana, dalle ore 8 alle ore 20, con buoni risultati in ter-

mini di lotta alla criminalità e alla clandestinità, e questo perché ogni Corpo agiva per la propria competenza, ma coordinato con gli altri,

si chiede di sapere:

per quali ragioni l'Arma dei Carabinieri dalla data del 2 luglio 2002 non faccia più parte di detto Servizio;

per quali ragioni la Guardia di Finanza ne abbia seguito le orme nella stessa data;

se non si ritenga utile e doverosa la ricostruzione di detto «servizio interforze» e la sua estensione a fascia oraria più ampia, cioè almeno sino alle 24.

(4-03031)

DEMASI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che è stato attivato il Sistema Integrato Regionale per l'emergenza sanitaria nella regione Campania con legge regionale 2/94;

che con delibere della giunta regionale della Campania nn. 8684 e 10287 sono state approvate le linee guida per la organizzazione dei presidi SAUT e continuità assistenziale;

che nell'allegato A della delibera della giunta regionale della Campania n. 10287 il presidio SAUT di Gioia Cilento prevede un organico di 15 medici in quanto «zona demografica di natura particolarmente disagiata», con 3 medici per turno in servizio;

che l'attivazione del presidio SAUT di Ascea Marina è di natura prettamente provvisoria, in attesa della ultimazione dei lavori nella sede di Gioia Cilento;

che l'organico in servizio presso il predetto SAUT è di 2 medici anziché 3 per turno, come previsto dalle linee guida sopra citate;

che l'unità infermieristica non è impiegata né all'interno del presidio (art. 5, comma 5), né sull'ambulanza (articolo 16, comma 1, lettera *b)*;

che, con provvedimento n. 13712 del 28.8.2002, la Direzione Generale della ASL SA/3 ha disposto l'attivazione della sede SAUT di Gioia – a partire dal 16 settembre 2002 – e dimezzato il già ridotto organico del SAUT di Ascea, in quanto un medico presta servizio presso il presidio di Ascea e un altro presso il presidio ospedaliero di Gioia Cilento;

che tale provvedimento è in palese contrasto con la delibera della giunta regionale n. 10287 del 31.12.98, che non prevede alcuno sdoppiamento della sede di servizio,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi di tali decisioni che appaiono in contrasto con le più volte citate leggi regionali;

se non si ritenga di verificare la fondatezza di quanto esposto anche alla luce della circolare esplicativa delle modalità di attivazione dei servizi SAUT e continuità assistenziale e di accesso ai presidi stessi del personale medico.

(4-03032)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso che:

nel giugno del 2001 la ASL di Rieti ha effettuato un controllo sanitario presso l'azienda zootecnica di cui è titolare la sig.ra Angelina Vincenzi, sita nel Comune di Morro Reatino;

nell'ambito del suddetto controllo sarebbe stata riscontrata la positività per il test alla tubercolina su sei capi bovini, a seguito del quale il Sindaco di Morro Reatino ha emesso ordinanza recante misure restrittive per l'allevamento in questione;

successive verifiche effettuate presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Regione Lazio e Toscana – sezione di Rieti – hanno stabilito che i capi abbattuti presso l'azienda Vincenzi non erano affetti da TBC;

nel settembre 2001 la ASL di Rieti ha disposto ulteriori accertamenti diagnostici riscontrando la presunta positività da TBC su ulteriori capi detenuti in azienda;

anche in questa occasione le controanalisi effettuate in sede di necroscopia non hanno rilevato alcuna lesione riferibile alla malattia in questione;

nel giugno del 2002 è stata revocata l'ordinanza restrittiva del Sindaco di Morro Reatino ma ad oggi l'azienda ancora non è stata messa in condizione di operare normalmente, risultando tutt'ora interdetta la facoltà di commerciare il latte in attesa di ulteriori prove diagnostiche;

le condizioni economiche dell'azienda Vincenzi sono nel frattempo divenute disastrose a causa del blocco dell'attività, determinando fra l'altro la morte per inedia di molti capi allevati;

lo stesso Prefetto di Rieti dott. Marino, con nota del 3 aprile 2002, ha segnalato al Ministero delle politiche agricole e forestali la gravità della situazione, sollecitando un intervento di sostegno a favore dell'azienda Vincenzi,

si chiede di conoscere:

per quale motivo l'azienda zootecnica condotta dalla sig.ra Angelina Vincenzi, operante nel Comune di Morro Reatino, non sia stata ancora messa in condizione di produrre regolarmente nonostante l'accertata estraneità del patrimonio bovino detenuto a fenomeni infettivi pericolosi per la salute pubblica;

se non si ritenga necessario attivare eventuali provvidenze previste dalla legge onde consentire il parziale recupero del danno procurato all'Azienda di cui sopra, la sopravvivenza dei capi bovini ed il mantenimento dei posti di lavoro.

(4-03033)

MALABARBA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società Poste Italiane spa ha concordato con le organizzazioni sindacali l'introduzione dell'istituto dell'apprendistato come strumento

utile al conseguimento delle competenze per lo svolgimento delle attività lavorative;

i progetti relativi all'apprendistato e quelli decentrati sono stati approvati dalle competenti direzioni provinciali del lavoro;

i contratti d'apprendistato sono stati stipulati ai sensi, e per gli effetti, dell'art.16 della legge n. 196 del 1997 e dell'articolo 27 del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'11 gennaio 2001;

i contratti d'apprendistato sono a tempo pieno ed avranno la durata di trentasei mesi e alla conclusione del periodo lavorativo sarà consegnato al lavoratore un attestato, la qualifica conseguita e la relativa annotazione sul personale libretto di lavoro,

si chiede di sapere:

quali siano le prospettive occupazionali, in Poste Italiane, per gli apprendisti portalettere dopo i trentasei mesi di formazione;

perché il personale, apprendista portalettere, sia obbligato dall'azienda a svolgere lavoro a cottimo, correlato alla produttività o comunque incentivato nell'orario d'obbligo di lavoro contrattuale, nonostante il divieto previsto dall'articolo 27 del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'11 gennaio 2201, lettera C – trattamento normativo – comma 2, che recita: «Non sono tuttavia consentiti il lavoro a cottimo, o comunque incentivato, il lavoro notturno, nonché il lavoro straordinario».

(4-03034)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che quanto accaduto nei giorni scorsi ripropone il problema dei disservizi, dei ritardi e dei diritti dei passeggeri delle Ferrovie dello Stato;

che in particolare è accaduto che i passeggeri del treno «Espresso 924», partiti da Lecce e diretti a Bolzano, sono arrivati a quest'ultima destinazione con 5 ore di ritardo;

che il treno in questione si è fermato prima nella Stazione di Ostuni a causa di un locomotore rotto e poi ad Ancona per un allarme bomba;

che i passeggeri sono stati trasferiti in piena notte nelle diverse stazioni;

che il caso in questione si aggiunge ad altri precedenti episodi, alla mancanza di posti a sedere, ai corridoi stracolmi, ai gabinetti sporchi, etc;

che, mentre per il trasporto aereo e per i passeggeri vittime di disservizi vi è la carta dei diritti che prevede diversi interventi di assistenza e di rimborsi, per il trasporto ferroviario sostanzialmente tutto ciò non esiste o esiste solo in minima parte;

che, infatti, nel caso citato innanzi le Ferrovie dello Stato si sono limitate alle semplici scuse di Trenitalia,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare i diritti degli utenti delle Ferrovie dello Stato.

(4-03035)

CORTIANA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 luglio 2002 sono state definite le modalità di alienazione della partecipazione nell'ETI (Ente Tabacchi Italiani) rappresentante il 100% del capitale sociale, interamente detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze;

visto che:

alienare la manifattura italiana di sigarette a società multinazionali (che già monopolizzano gran parte del mercato mondiale) rischia di mettere in discussione una delle più significative filiere agricole nazionali come quella del tabacco:

i tabacchicoltori sono gli unici a poter garantire la qualità del tabacco sia come caratteristiche intrinseche delle produzioni, sia come controllo sui residui di pesticidi a garanzia dei fumatori e dell'impatto sull'ambiente;

le produzioni nazionali di tabacco sono uno di quei settori che genera una significativa quota occupazionale nell'ambito agricolo nazionale;

le produzioni nazionali di tabacco svolgono una fondamentale azione di mantenimento dei livelli occupazionali garantendo una manodopera regolare e bandendo lo sfruttamento dei minori che ritroviamo spesso nelle produzioni di tabacchi extraeuropee,

si chiede di sapere:

cosa il Ministro intenda porre in atto per mantenere e rafforzare, pur nell'ambito della privatizzazione del primario acquirente del tabacco di produzione nazionale (l'Ente Tabacchi Italiani), la produzione nazionale di tabacco e la filiera di questo comparto;

se non sia il caso di garantire dei vincoli alla privatizzazione dell'ETI (così come stabilito in Francia, Spagna e Portogallo) attraverso clausole che impegnino i futuri acquirenti dell'ETI a mantenere per un ragionevole periodo di tempo acquisti diretti dai trasformatori italiani di tabacco greggio lavorato nazionale delle diverse varietà;

se non sia il caso di affidare il compito di sorveglianza ad un organismo rappresentativo della filiera tabacco che abbia una partecipazione attiva dello Stato e delle competenze specifiche nel settore;

se non sia il caso di verificare come sarà possibile salvaguardare le produzioni nazionali fino ad oggi contrattualizzate direttamente con l'ETI.

(4-03036)

FASOLINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'aprile 2001 i signori Miglino, Romano e Sinforosa hanno richiesto al Ministero del tesoro i pareri di equo indennizzo nn. 256/2001, 254/2001 e 6842/2001;

in data 25 giugno 2001 è pervenuta la risposta con protocollo n. 271/PPO/C del direttore del servizio del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie Dott. Orazio A. Strano, che comunicava che a causa del trasferimento dell'ufficio dalla Presidenza del Consiglio al Ministero del tesoro e della riduzione delle riunioni del Comitato non era possibile trat-

tare le pratiche relative all'equo indennizzo in modo celere e tempestivo come attuato in precedenza;

considerato che le modifiche strutturali di un ufficio non devono assolutamente incidere sui ritardi nell'evasione delle pratiche a favore dei cittadini,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le motivazioni riportate nella risposta inviata agli interessati;

quali siano i tempi per l'espletamento delle istanze prodotte dagli interessati sopra indicati;

se non si ritenga opportuno intervenire con provvedimenti disciplinari nei confronti del titolare dell'ufficio affinché in avvenire non si diano ai cittadini risposte che possano danneggiare l'immagine dell'efficienza dell'Amministrazione pubblica.

(4-03037)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00639, del senatore Amato, sull'acquisizione al patrimonio della città di Follonica dell'area ex ILVA.

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00128, del senatore Novi.